ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALESI: Decreti per la determinazione delle quote relative al fondo per la pesca marittima (4-01529) 568

ALESSI: Organico del personale di custodia delle carceri di Caltagirone (Catania) (4-01259) 569

ALFANO: Cimitero comunale di Casandrino (Napoli) (4-01996) 569

ALINI: Attività politica di un lavoratore italiano ad Audun le Tiche (Francia) (4-02304) 569

ALMIRANTE: Stampa italiana all'estero (4-01488) 570

ALPINO: Infanzia abbandonata e norme in materia di adottabilità (4-01293) . . . 571

BADINI CONFALONIERI: Partecipazione italiana alla conferenza spaziale europea (4-02427) 574

BEMPORAD: Liquidazione pensione ai dipendenti del Ministero pubblica istruzione (4-01423) 574

BENEDETTI: Teleselezione Roma-Marche (4-01326) 574

BENOCCI: Notizie sul gettito delle imposte dei comuni di Pitigliano e Sorano richieste dal comune di Manciano (Grosseto) (4-01630) 575

BIASINI: Immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (4-01616) . 575

BOFFARDI INES: Immissione nei ruoli della scuola media degli insegnanti abilitati nella sessione dell'agosto 1966 (4-01771) . 576

BOIARDI: Fornitura di sigarette ai depositi di generi di monopolio (4-02337) . . . 576

BOLDRINI: Proteste a seguito della proiezione del film *Berretti verdi* (4-01547) . . 577

BOTTARI: Acquisto case demaniali in Avezzano (L'Aquila) (4-01811) 577

CALDORO: Concorso per vigili urbani a Poggiomarino (Napoli) (4-01420) 578

CANESTRI: Poligono di tiro in Valle Stura (4-01886) 578

CARDIA: Servizio postale in Cagliari (4-02365) 578

CARTA: Servizio postale in Cagliari (4-02277) 579

PAG.

CASCIO: Traghetti marittimi sullo stretto di Messina (4-01123) 579

CINGARI: Ammodernamento statale Aspromonte-Jonio (4-00536) 581

COCCIA: Asilo comunale in Fara Sabina (Rieti) (4-01716) 581

D'AURIA: Variante alla statale che attraversa il centro abitato di Melito di Napoli (4-00193) 583

DEGAN: Elenco della progettazione urbanistica in Italia (4-00067) 583

FIUMANÒ: Situazione dei pescatori della provincia di Reggio Calabria nello svolgimento di alcune operazioni a terra (4-01112) 584

FODERARO: Concorso a fattorino postelegrafico (4-02219) 585

FOSCARINI: Comportamento di aziende concessionarie per la coltivazione del tabacco (4-01912) 585

FOSCHI: Incarichi e supplenze nelle scuole materne (4-02367) 587

GATTO: Sulla concessione di un terreno demaniale a Trimarchi Salvatore da Fiumefreddo di Sicilia (Catania) (4-00467) 587

GIOMO: Riliquidazione pensione agli insegnanti elementari (4-01993) 588

GIORDANO: Astensione dell'Italia su una mozione dell'ONU relativa all'uso di gas asfissianti da parte del Portogallo (4-01761) 588

GIRAUDI: Contingentamento delle importazioni praticato dalla Francia (4-02209) 589

GITTI: Soprattasse venatorie (4-02035) . . 589

GRAMEGNA: Manutenzione case popolari del gruppo San Girolamo e CEP di Bari (4-00821) 590

IANNIELLO: Criteri adottati per il servizio di leva di giovani in condizioni fisiche non perfette (4-01781) 591

IANNIELLO: Trasferimento ufficio postale di Soccavo (Napoli) (4-02018) 592

IOZZELLI: Approvvigionamento di sigarette da parte dell'amministrazione dei monopoli (4-02076) 592

ISGRÒ: Servizio postale in Cagliari (4-02387) 594

PAG.

LAFORGIA: Vendite a trattativa privata al comune di Bari di taluni immobili patrimoniali (4-02045) 594

LUCIFREDI: Derivazione di acqua dal torrente Busalletta in Busalla (Genova) (4-01218) 594

MALFATTI FRANCESCO: Riliquidazione pensione agli statali (4-02196) 596

MOLÈ: Servizio postale in Cagliari (4-02375) 596

NAHOUM: Poligono di tiro in Valle Stura (4-01981) 596

NAPOLITANO LUIGI: Consorzio portuale di Imperia (4-01693) 597

NAPOLITANO LUIGI: Nuovi supermercati a Imperia, Bordighera e Taggia (4-01954) 597

NICCOLAI GIUSEPPE: Servizio di pulizia delle banchine del porto di Livorno (4-01180) 597

NICCOLAI GIUSEPPE: Contributi statali alla Compagnia navigazione toscana (4-01844) 598

NICCOLAI GIUSEPPE: Distaccamento delle preture di Pontremoli, Fivizzano e Aulla dal tribunale di Massa (4-02102) . . . 599

NICCOLAI GIUSEPPE: Borsa di studio a Rodezno Castillo Elias (4-02290) 600

PAZZAGLIA: Apertura al traffico di un ponte presso Riola Sardo (Cagliari) (4-00893) 600

PELLEGRINO: Indennità di prigionia in Germania ai siciliani danneggiati dal terremoto (4-01011) 600

PEZZINO: Riunione del Comitato degli italiani all'estero (4-02389) 601

PIGNI: Debiti verso l'erario di Gian Luca Tondani (4-00579) 602

RAICICH: Riduzione insegnanti italiani nelle scuole elementari di Tripoli (4-02043) . 603

ROBERTI: Concessione rivendita giornali (4-01339) 604

SANTAGATI: Riposo settimanale agli agenti di custodia (4-01037) 604

SANTAGATI: Assistenza invernale ai lavoratori della piccola pesca della provincia di Latina (4-01336) 605

SANTAGATI: Concorsi per direttore di uffici locali delle poste (4-02192) 605

SANTAGATI: Assunzioni nelle manifatture di tabacchi di Catania (4-02194) . . . 605

SCOTTI: Riscatto alloggi IACP in Caserta (4-01056) 606

SERVADEI: Riforma del registro navale (4-00080) 607

TOCCO: Disservizio postale in Olbia (Sassari) (4-02260) 607

URSO: Potenziamento rete stradale nelle province di Brindisi e Lecce (4-00399) . 608

VECCHIARELLI: Ripetitore TV in Morrone del Sannio (Campobasso) (4-01515) 609

PAG.

VENTUROLI: Limitazione delle licenze per supermercati (4-1883) 609

ZANTI TONDI CARMEN: Competenze ai titolari di borse di addestramento didattico e scientifico dell'università di Bologna (4-01721) 609

ALESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali ostacoli ritardano l'emanazione dei decreti relativi alla determinazione delle quote percentuali del fondo da destinarsi ai vari settori della pesca e agli istituti di credito, previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 479, entro tre mesi dall'entrata in vigore della stessa.

Quanto sopra si rende ormai indilazionabile stante l'entrata in vigore della regolamentazione comunitaria e delle notevoli aspettative che la legge stessa ha fatto intravvedere per la possibilità di rilancio dell'intero settore, con programmi di ristrutturazione e di adeguamento alle esigenze del Mercato comune.

L'interrogante fa presente che il problema è quanto mai sentito a Chioggia (Venezia) ove numerose sono state le domande di contributi per l'impostazione di nuovi scafi e l'ammodernamento di quelli più vecchi.

(4-01529)

RISPOSTA. — I decreti di ripartizione dei fondi di cui all'articolo 8, commi primo e secondo della legge 28 marzo 1968, n. 479, sono stati già approntati e, dopo essere stati controfirmati dai ministri del tesoro e del bilancio, si trovano in corso di registrazione presso la Corte dei conti. È stato anche predisposto lo schema di convenzione in cui vengono stabiliti i criteri che gli istituti di credito dovranno seguire nella concessione e nell'utilizzazione delle anticipazioni previste dall'articolo 8, quarto comma, della legge in questione, ed in cui vengono regolati i rapporti tra i Ministeri della marina mercantile e del tesoro e i predetti istituti di credito.

Ad ogni buon fine, nel rassicurare che gli uffici competenti del Ministero non mancheranno di dare ogni impulso possibile per un sollecito completamento dell'*iter* normativo in questione, si fa presente che la legge 28 marzo 1968, n. 479, potrà avere completa applicazione soltanto dopo che sull'indicato schema di convenzione si sarà pronunciato il Consiglio di Stato e la convenzione medesima sarà stata stipulata tra gli istituti di cre-

dito ammessi ad esercitare il credito peschereccio e i Ministeri della marina mercantile e del tesoro.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ALESSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero abbia adottato od intenda adottare nei riguardi del personale militare di custodia in servizio presso le carceri giudiziarie di Caltagirone (Catania) il quale, per carenza di organico, oltre a non fruire per intero della licenza ordinaria annuale spettante a norma di regolamento, non riesce a beneficiare interamente nemmeno del riposo settimanale.

Per sapere perciò, se, in riferimento alla precedente interrogazione di eguale tenore presentata alla fine della passata legislatura, sia stato provveduto al necessario adeguamento dell'organico e delle presenze del personale di custodia al carcere di Caltagirone. (4-01259)

RISPOSTA. — In data 17 settembre 1968, sono stati assegnati alle carceri giudiziarie di Caltagirone tre allievi agenti di custodia, provenienti dal corso di Cairo Montenotte. Con tale destinazione l'organico del personale di custodia delle carceri stesse, fissato in 38 unità, è mancante di due soli elementi che si spera di poter inviare al termine di altri corsi, compatibilmente con le esigenze di altri istituti penitenziari.

Circa la concessione del riposo settimanale al personale militare delle predette carceri, si comunica che, per il passato, il beneficio è stato, in linea di massima concesso, salvo esigenze di servizio che ne hanno consentita la concessione in misura ridotta.

Con circolare del 2 ottobre 1968, n. 1771/4229, sono state però impartite ai dirigenti di tutti gli istituti tassative disposizioni affinché il diritto al riposo settimanale sia, senza deroga alcuna, assicurato a tutti gli interessati predisponendo i turni di servizio in maniera tale da garantire, sia le esigenze di funzionalità e di sicurezza degli istituti medesimi, sia il godimento del diritto al riposo settimanale.

Il Ministro: GONELLA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Casandrino (Napoli) ha sospeso i lavori di ampliamento del cimitero comunale, mentre i cittadini avevano già comprato, con pagamento anticipato e previo regolare contratto, i loculi di inumazione e da circa due anni non riescono ad entrarne in possesso.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio a questa situazione, attesa l'assoluta necessità che i cittadini di Casandrino hanno di entrare in possesso dei loculi già pagati. (4-01996)

RISPOSTA. — Per il completamento dei lavori di ampliamento e di sistemazione del locale cimitero, l'amministrazione comunale di Casandrino è in attesa che gli organi tecnici competenti approvino una perizia di variante tecnica suggerita dall'ufficio del genio civile di Napoli.

Appena sarà approvata detta perizia, si procederà all'ultimazione dei lavori di che trattasi e, quindi, una volta collaudate le opere, alla consegna dei loculi agli aventi diritto.

Il Ministro: RESTIVO.

ALINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie apparse sulla stampa quotidiana, circa le persecuzioni, da vera caccia all'uomo, subite da un sindacalista italiano in Francia.

L'interessato, Rutili Rolando di nazionalità italiana residente a Audun-le Tiche sposato, con due bambini, sarebbe stato messo in residenza sorvegliata da parte della polizia francese per avere partecipato all'organizzazione degli scioperi del maggio 1968 all'epoca della grande crisi. Poiché per il nostro connazionale pare sia stato anche chiesto provvedimento di espulsione e a difesa dell'interessato sono giustamente insorte le organizzazioni operaie locali, si chiede di conoscere l'opinione del ministro in proposito e se ritenga esso stesso di dover intervenire affinché venga pienamente tutelata la libertà sindacale dei nostri lavoratori all'estero. (4-02304)

RISPOSTA. — Le nostre autorità diplomatiche e consolari in Francia sono intervenute immediatamente in favore del connazionale Rolando Rutili, al fine di giungere ad una soluzione favorevole del suo caso.

La loro azione ha effettivamente incontrato particolari riserve e resistenze presso gli organi francesi, in quanto il Rutili aveva già in passato svolto attività incompatibili con il suo *status* di straniero. Egli aveva, tra l'altro, ritenuto – a torto – di poter partecipare alla propaganda politica in occasione di elezioni legislative francesi.

Gli organi francesi di polizia non sarebbero per altro giunti ad adottare nei suoi confronti misure coercitive se egli, sebbene ripetutamente ammonito, non avesse assunto di recente un atteggiamento apertamente contrario alle norme che regolano l'ordine pubblico in Francia. Il Rutili, infatti, nel corso di una cerimonia celebrativa della festa nazionale francese ad Audun-le Tiche il 14 luglio 1968 cercò di opporsi a che una delegazione di cittadini francesi deponesse una corona di fiori sul monumento ai caduti in guerra di quella località: gesto che non mancò di sollevare comprensibili reazioni.

Tali reazioni, nonché la risonanza negativa che il fatto ebbe a suscitare anche a danno della pacifica convivenza dei nostri lavoratori emigrati in Francia, indussero le autorità francesi ad emettere il provvedimento di espulsione, trasformato – per interessamento della nostra Ambasciata – poi in quello di assegnazione a residenza coatta.

Sta di fatto che un giudizio obiettivo sull'operato delle autorità francesi non può non tenere conto delle circostanze testè menzionate, né si può affermare che esse abbiano contravvenuto alle norme comunitarie, dato che queste riconoscono ad ogni Stato membro della CEE la facoltà di opporsi alla permanenza sul suo territorio di un cittadino di un altro Stato membro qualora vi siano motivi per giudicarlo pericoloso per l'ordine pubblico, o egli contravvenga alle norme e disposizioni vigenti nello Stato stesso.

È augurabile che il Rutili non abbia a rinnovare motivi di intervento da parte delle autorità francesi. È comunque ovvio che le nostre rappresentanze gli forniranno in ogni caso la dovuta assistenza e garantiranno il rispetto dei suoi diritti di cittadino italiano e di lavoratore comunitario.

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si dibatte gran parte della stampa italiana all'estero, soprattutto oltremare, che negli ultimi anni ha registrato la fine di antiche e gloriose testate, mentre altre si trovano in gravi difficoltà.

Gli interroganti ritengono sia preciso dovere della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri interessati far sì che l'Italia non perda questi preziosi difensori dei nostri interessi nel mondo, considerando gli impareggiabili servizi da essi resi per la tutela dei nostri emigrati, per la diffusione dei prodotti dell'industria nazionale, per la propaganda delle bellezze naturali e monumentali della nostra patria, per tener viva la lingua italiana e per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale.

A tal fine gli interroganti desiderano conoscere se la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministeri cui è rivolta la presente interrogazione intendano sollecitamente intervenire per favorire i nostri periodici con contributi (come da fondi della Presidenza del Consiglio dei ministri per le pubblicazioni di elevato valore culturale) e con la pubblicità di enti statali e parastatali. (4-01488)

RISPOSTA. — I periodici in lingua italiana pubblicati attualmente nei paesi stranieri sono circa 80.

In nord America vi sono 35 periodici; nell'America Latina 18; in Europa 14; in Australia 9, in Africa 5.

Le 80 testate si possono così suddividere: tre quotidiani, 41 settimanali o bisettimanali, 36 fogli con una periodicità che varia tra il quindicinale e il trimestrale.

La tiratura, che raggiunge globalmente le 700 mila copie, varia da foglio a foglio, ed è limitata in alcuni casi a poche centinaia di copie.

Gli scopi che dette pubblicazioni perseguono sono molteplici: 1) fornire tempestive e capillari informazioni sui problemi che più da vicino interessano le collettività italiane; 2) rafforzare i contatti con la madrepatria, 3) mantenere i legami tra i componenti le collettività.

Per quanto riguarda la stampa in lingua italiana edita all'estero bisogna aggiungere alla difficoltà dei costi di produzione sempre crescenti, comune con la grande stampa di informazione, gli ostacoli rappresentati da vari altri fattori:

1) con lo scomparire delle più anziane generazioni di immigrati si riduce il numero dei lettori e degli abbonati;

2) la maggior parte dei giovani recentemente immigrati si inserisce facilmente nel contesto sociale locale, ed è quindi più portata alla lettura dei periodici in lingua locale;

3) la facilità delle comunicazioni aeree ha reso oggi possibile acquistare periodici italiani nelle edicole di New York e di Toronto il giorno stesso, o al massimo il giorno successivo a quello della loro pubblicazione.

Come per tutta la stampa, gran parte degli introiti è dovuta alla pubblicità: l'aumento delle vendite, e quindi anche delle inserzioni pubblicitarie a pagamento, è stato ottenuto in molti casi con un processo di fusione delle varie testate che ha portato contemporaneamente ad una riduzione dei costi di produzione.

Il Ministero degli esteri, impossibilitato a concedere aiuti a tutte le 80 testate esistenti, ma desiderando incoraggiare e sostenere questa manifestazione dell'attività italiana all'estero, ha sostenuto alcuni periodici che, per l'entità della tiratura, per il fatto di rivolgersi a lettori residenti in paesi europei o transoceanici di recente e forte emigrazione o a nuclei di antico insediamento, sembrano offrire le maggiori garanzie di serietà e di utilità.

Le somme sempre crescenti erogate a tal fine hanno raggiunto dal 1968 i 32 milioni, impegnando il capitolo relativo del bilancio del Ministero esteri per un quinto della sua entità.

Contributi straordinari sono stati forniti, inoltre, per la pubblicazione di numeri unici, editi in occasione di importanti avvenimenti: ad esempio i viaggi del Capo dello Stato.

Si favorisce, inoltre, l'attività dei fogli italiani all'estero mediante l'invio di bollettini di agenzie specializzate in problemi dell'emigrazione (AGIT, AGR, SIM, Stefani); la Direzione generale emigrazione e affari sociali del Ministero affari esteri sottoscrive a tal fine una serie di abbonamenti a favore di dette agenzie. Alle stesse, inoltre, la direzione generale invia il *Notiziario dell'Emigrazione*, i comunicati stampa, materiale informativo e vario allo scopo di facilitare il loro lavoro.

Anche i servizi della Presidenza del Consiglio dei ministri essendo istituzionalmente interessati al problema della stampa italiana all'estero, collaborano con questa attraverso la fornitura di una serie di notizie e di pubblicazioni intese a far conoscere a questo importante settore dell'opinione pubblica i punti di vista e le realizzazioni italiane. Ciò avviene sia direttamente per l'invio delle pubblicazioni curate dallo stesso servizio informazioni della Presidenza del Consiglio sia indirettamente mediante una fruttuosa convenzione con la agenzia Italia, la quale in tal modo provvede al lancio di bollettini e opuscoli per la stampa italiana all'estero. In particolare va segnalato in questo quadro il *Bollettino italiano* quindicinale che ragguaglia sulla cultura e sulle arti nel nostro paese.

Le associazioni sorte fra la stampa all'estero sono attualmente:

1) La Federazione stampa italiana all'estero (FSIE), creata nel 1959;

2) L'Associazione nord America stampa italiana (ANAS), creata a New York nel 1962;

3) La Confederazione stampa italiana all'estero (CISIE), istituita a Toronto nel 1965. Emanazione della CISIE sono: la SINA (Stampa italiana nord America), la Federeuropa (che associa i principali periodici europei), e la Federazione stampa italiana in sud America.

Si segnala, infine, che di recente questo Ministero ha iniziato contatti al fine di giungere alla iscrizione all'albo professionale dei giornalisti dei collaboratori alla stampa italiana all'estero.

Per quanto riguarda l'aiuto finanziario che potrebbe derivare alla stampa italiana all'estero da inserzioni pubblicitarie di enti statali italiani, gli enti stessi, consultati in proposito, hanno fatto presente che non sarebbe rispondente ad un criterio di produttività della spesa aumentare l'attuale livello delle somme erogate per la promozione di prodotti italiani.

Detti giornali, infatti, data la loro diffusione settoriale e non di massa, costituiscono canali efficienti solo per i prodotti destinati al consumo esclusivo quasi da parte delle nostre collettività, come ad esempio i prodotti tipici alimentari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: OLIVA.

ALPINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che possono spiegare, di fronte alla triste vastità del fenomeno dei bambini in stato di bisogno e di abbandono, la troppo lenta e scarsa applicazione della legge sull'adozione speciale. In particolare, si chiede di conoscere, relativamente all'anno 1967 e al 1° semestre 1968, i dati seguenti, che dovrebbero essere stati raccolti a cura dell'ISTAT ma non risultano pubblicati:

a) numero delle segnalazioni dei minori in stato di abbandono che siano pervenute;

b) numero degli stati di adottabilità dichiarati;

c) numero degli affidamenti preadottivi disposti;

d) numero delle adozioni speciali pronunciate in base alle norme transitorie della legge;

e) numero delle adozioni tradizionali di minori pronunciate;

Si gradirebbe avere, dei dati suddetti, anche la ripartizione per ciascuno dei tribunali per i minorenni. (4-01293)

RISPOSTA. — In effetti si deve rilevare, pur non disponendosi di dati aggiornati e completi in materia, che la legge 5 giugno 1967, n. 431, sull'adozione speciale risulta sinora applicata in misura esigua, in rapporto all'elevato numero dei minori in brefotrofio o affidati a terzi da brefotrofi (circa 1.800 casi all'anno) e dei minori qualificati nelle statistiche ufficiali poveri o abbandonati, che ascendono a decine di migliaia.

Le cause della limitata applicazione della legge predetta sembrano doversi ricondurre all'ancora recente entrata in vigore della legge medesima, le cui peculiari norme richiedono il trascorrere di un congruo periodo di tempo affinché gli uffici interessati (tribunali dei minorenni, giudici tutelari), già oberati da altri gravosi compiti, possano organizzarsi per far fronte al nuovo rilevantissimo aggravio di lavoro, nonché all'attuale inadeguatezza dei servizi tecnici (esperti ed istituti specializzati di cui agli articoli 314/8 e 314/20 della legge), che dovrebbero essere convenientemente potenziati.

Per quanto riguarda la richiesta contenuta nella seconda parte della interrogazione, si informa che l'Istituto centrale di statistica, interessato al riguardo, ha comunicato quanto appresso: « non si dispone per l'anno 1967 dei dati occorrenti per la risposta alla interrogazione, in quanto l'emanazione della nuova legge sulle adozioni, entrata in vigore il 4 luglio 1967, ha reso necessaria la completa revisione dei modelli statistici di rilevazione. Questo istituto ha pertanto iniziato la raccolta dei dati stessi a partire dal 1° gennaio 1968 e dispone ora soltanto dei dati relativi al primo semestre dello stesso anno, che sono ripartiti nella tabella che si trasmette in allegato. Per quanto concerne le segnalazioni dei minori in stato di abbandono la rilevazione statistica della relativa notizia, mediante l'inserimento di opportuna voce sui modelli di competenza delle preture, avrà inizio nel prossimo anno.

Si allega copia della tabella relativa al primo semestre del 1968.

Il Ministro: GONELLA.

ADOZIONI DI MINORENNI E ADOZIONI SPECIALI

1° semestre 1968

TRIBUNALI PER I MINORENNI	Adozioni (ai sensi dell'articolo 3 legge 5 giugno 1967)	ADOZIONI SPECIALI						
		Dichiarazioni di stato di adottabilità (articolo 314/7 codice civile)	Dichiarazioni di stato di adottabilità (articolo 314/11 codice civile)	Revoche dello stato di adottabilità (articolo 314/8 codice civile)	Affidamenti pre-adottivi (articolo 314/20 codice civile)	Revoche di affidamenti pre-adottivi (articolo 314/21 codice civile)	Dichiarazioni di adozioni speciali (articolo 314/24 codice civile)	Norme transitorie (articolo 6)
Torino	12	132	28	—	91	—	122	—
Milano	19	213	54	—	52	—	121	76
Brescia	43	35	—	—	—	—	—	—
Trento	6	6	—	—	—	—	16	—
Venezia	—	—	—	—	—	—	—	109
Trieste	4	5	—	—	—	—	7	—
Genova	17	173	8	—	25	—	39	—
Bologna	13	119	7	—	36	—	76	48
Firenze	13	50	3	—	12	—	184	—
Perugia	11	11	13	—	4	—	18	—
Ancona	15	61	—	—	3	—	41	—
Roma	33	189	2	—	46	—	98	—
L'Aquila	11	14	—	—	3	—	13	—
Napoli	298	108	2	5	81	1	161	—
Bari	56	80	3	—	52	—	45	—
Lecce	126	44	13	—	10	—	21	—
Potenza	3	2	—	—	5	—	12	—
Catanzaro	25	1	—	—	—	—	10	6
Reggio Calabria (sez.)	4	11	—	—	2	—	—	22
Palermo	19	7	3	—	—	—	—	176
Messina	33	58	—	—	21	—	12	—
Caltanissetta	13	4	1	—	—	—	—	—
Catania	23	22	—	—	—	—	41	—
Cagliari	4	46	3	—	23	—	56	—
ITALIA	801	1.391	140	5	466	1	1.093	437

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali misure abbia adottato o intenda adottare – anche in vista della prossima conferenza ministeriale dell'ELDO/Cecles che avrà luogo l'11 novembre 1968 e la terza conferenza spaziale europea che si terrà dal 12 al 14 novembre 1968 – affinché siano coordinate le opportune istruzioni alla delegazione italiana nei singoli Consigli dei diversi organismi internazionali (ESRO, ELDO, CETS) che esercitano la propria attività nel campo spaziale. (4-02427)

RISPOSTA. — È stata costante preoccupazione del Ministero degli affari esteri, nel suggerire le linee di azione, per la parte di sua competenza, in materia di collaborazione spaziale, di attenersi coerentemente all'impostazione che per detta cooperazione era stata proposta sin dal 1961 dagli scienziati italiani, e cioè che le iniziative in materia spaziale dovessero essere concepite con una visione d'insieme e realizzate in programmi coordinati.

Non essendo stato possibile creare dall'inizio una sola organizzazione spaziale europea, si è iniziata dal 1966 un'azione intesa ad ottenere la fusione degli organismi esistenti. Tale azione sarà continuata alla conferenza spaziale di Bonn, che si terrà dal 12 al 14 corrente, nel corso della quale sarà discusso un documento che prevede la creazione di un solo organismo spaziale europeo.

D'altra parte è stata costante cura del Ministero degli affari esteri di trattare unitariamente i problemi sollevati nei differenti organi deliberanti dell'ESRO, dell'ELDO e della CETS.

Nel caso specifico delle imminenti conferenze dell'ELDO e conferenza spaziale Europea, le istruzioni per la delegazione italiana sono state concordate nel corso di riunioni interministeriali presiedute dal sottosegretario per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, proprio con lo scopo di giungere ad un esame unitario ed organico di tutti i problemi da discutere alle riunioni di Bonn.

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

BEMPORAD. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare il grave disagio che deriva ai dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione per l'enorme ritardo con cui vengono liquidate le pensioni.

Si tratta a giudizio degli interessati e dell'interrogante di una disfunzione che occorre eliminare con carattere di urgenza. (4-01423)

RISPOSTA. — Il materiale necessario (stampati per i decreti, ruoli ecc.) per la riliquidazione delle pensioni è pervenuto pressoché all'inizio del periodo di ferie spettante al personale. Nonostante tali circostanze, il lavoro attinente alla riliquidazione delle pensioni procede con regolarità.

Non sembra tuttavia possibile accelerare i lavori in parola, in quanto buona parte degli insegnanti elementari, già comandati presso il competente ispettorato di questo Ministero sono tornati all'insegnamento in seguito alle disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213.

I nuovi elementi che sono stati assegnati al predetto ufficio, in sostituzione degli insegnanti, potranno dare un effettivo apporto ai lavori di riliquidazione dopo un necessario periodo di istruzione, che sarà abbreviato al massimo.

Il Ministro della pubblica istruzione: SCAGLIA.

BENEDETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – con riferimento anche a recenti notizie di stampa secondo le quali è allo studio del Ministero il problema dei collegamenti telefonici in teleselezione tra Roma e i più importanti centri delle Marche, –

1) se sia a conoscenza del fatto che nei paesi del distretto telefonico di Fermo (Ascoli Piceno) si verificano spesso inconvenienti di ordine tecnico (difficoltà nella formazione del numero richiesto, ecc.) che, specie nelle ore di punta, rendono meno agevoli o comunque ritardano le chiamate in teleselezione;

2) quali provvedimenti si intendano adottare, o siano augurabilmente allo studio, per l'ampliamento e l'ammodernamento delle attrezzature del distretto di Fermo (cui fanno capo cinque settori), attribuendosi verosimilmente dalla pubblica opinione la causa delle lamentate deficienze alla inadeguatezza delle attrezzature stesse rispetto al sensibile aumento della popolazione, e quindi di utenze, verificatosi negli ultimi anni soprattutto nei settori della zona calzaturiera;

3) se si ritenga ancor più urgente l'ampliamento e l'ammodernamento delle attrezzature del distretto di Fermo in previsione del suo collegamento in teleselezione con il distretto di Roma. (4-01326)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che le carenze lamentate in merito allo svolgimento del servizio telefonico nel distretto di Fermo, determinate dal notevole incremento di traffico, sono già all'esame dei competenti uffici della SIP per gli opportuni provvedimenti.

È prevista infatti la ristrutturazione della centrale urbana e interurbana di Fermo con particolare riferimento agli organi teleselettivi interdistrettuali.

Sono già in corso lavori per l'aumento di giunzioni verso Torre di Palme, Lido di Fermo, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio a Mare, Servigliano, Montegiorgio, Pedaso e tali lavori verranno ultimati entro la fine dell'anno.

Ulteriori aumenti di giunzione nelle varie direzioni sono previsti per il 1° semestre del prossimo anno.

Si assicura infine che sarà posto il massimo interessamento per una possibile anticipazione dei lavori suddetti.

Il Ministro: DE LUCA.

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ufficio delle imposte e quello del registro di Pitigliano (Grosseto) non hanno voluto fornire notizie sul gettito delle varie imposte relative ai comuni di Sorano, Manciano e Pitigliano, richieste fin dal 28 dicembre 1967 e in data 30 maggio 1968, dal comune di Manciano (Grosseto), e per sapere altresì se intenda intervenire perché al comune di Manciano vengano forniti i dati richiesti.

(4-01630)

RISPOSTA. — Né l'ufficio distrettuale delle imposte, né quello del registro di Pitigliano risulta si siano rifiutati di fornire le notizie sul gettito delle varie imposte richieste dal comune di Manciano.

È stato infatti riferito che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pitigliano ha telefonicamente comunicato, nel maggio 1968, al sindaco del comune di Manciano i dati del gettito delle varie imposte, richiesti con la nota del 28 dicembre 1967.

In merito all'altra richiesta del 30 maggio 1968, con la quale il sindaco di Manciano ha chiesto di conoscere i dati relativi alle imposte percepite nei comuni di Sorano, Manciano e Pitigliano negli ultimi cinque anni, distinti per voce e per comune, il titolare dell'ufficio delle imposte di Pitigliano ha telefonicamente rappresentato al sindaco le difficoltà che si frappongono all'esecuzione del complesso lavoro, stante la carenza numerica del personale ivi in servizio.

In tale occasione, il predetto titolare ha preso accordi con il sindaco per il distacco temporaneo di un impiegato del comune, che, con l'aiuto del personale dell'ufficio, avrebbe eseguito il lavoro nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda, inoltre, il segnalato comportamento dell'ufficio del registro di Pitigliano, pur dovendosi sottolineare in via generale che nessuna disposizione di legge – salvo, beninteso, il disposto di cui al quarto comma dell'articolo 17 della legge 5 marzo 1963, n. 246, in base al quale gli anzidetti uffici sono tenuti a comunicare alle amministrazioni comunali interessate le notizie utili al calcolo dell'incremento dei valori imponibili per i terreni edificabili – prescrive l'obbligo delle notizie richieste, si comunica che nella circostanza detto ufficio ha fornito al comune di Manciano i dati relativi al gettito dei vari tributi amministrati, raggruppati però per l'intera circoscrizione dell'ufficio e non distintamente per i singoli territori dei comuni di Sorano, Manciano e Pitigliano.

Ciò in quanto le entrate conseguite dagli uffici del registro sono classificate esclusivamente per aziende, capi e capitoli di bilancio, per cui detti uffici non sono in grado di stabilire la distribuzione territoriale del gettito stesso fra i vari comuni compresi nella propria circoscrizione.

Si assicura, comunque, che sono state date disposizioni intese a stabilire ogni più proficua e sollecita collaborazione possibile tra i vari enti impositori.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda impartire disposizioni per evitare che restino esclusi dai benefici della legge del 20 marzo 1968, n. 327, (recante norme sulla immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media) coloro che non poterono avvalersi della legge del 25 luglio 1966, n. 603, perché, sebbene abilitati, non avevano maturato l'anno di servizio presso un istituto statale e che avevano conseguito l'abilitazione in data precedente al bando di concorso 10 agosto 1966.

Infatti la sopraccitata legge n. 327, all'articolo 2, prevede l'inclusione nei ruoli degli « insegnanti che abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento nella sessione di esami indetta con decreto ministeriale 10 agosto 1966, sempre che abbiano prestato al-

meno un anno di servizio, con qualifica non inferiore a " buono " nel periodo compreso dal 1961-62 al 1966-67 incluso ».

Si ritiene infatti inammissibile che siano esclusi dai benefici della legge n. 327 coloro che erano già in possesso del titolo abilitante e stavano maturando l'anno di servizio richiesto.

Si chiede, dunque, che il ministro provveda con normative di lettura della « legge Racchetti » a consentire la presentazione delle domande per l'ammissione nei ruoli a tutti coloro che si trovino nella condizione di avere prestato l'anno di servizio presso istituti statali entro il 1966-67 e siano in possesso di titolo abilitante, prescindendo dalla data in cui tale abilitazione fu conseguita. (4-01616)

RISPOSTA. — La legge 20 marzo 1968, n. 327 (ex proposta Racchetti), all'articolo 2 prevede l'inclusione in graduatoria per l'immissione nei ruoli della scuola media degli insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione nella sessione di esami indetta con decreto ministeriale 10 agosto 1966, sempreché abbiano prestato servizio con qualifica non inferiore a « buono » presso istituti statali o pareggiati di istruzione secondaria in almeno uno degli anni scolastici dal 1961-62 al 1966-67.

Beneficiari della norma sono, pertanto gli abilitati della sessione del 1966; per essi, e per essi soltanto, il legislatore ha ampliato, fino a tutto il 1966-67, l'arco di tempo entro il quale deve risultare prestato il servizio utile ai fini dell'ammissione; non è pertanto possibile, in presenza di una esplicita previsione legislativa, estenderne la portata ad altre categorie, quali sono gli abilitati delle sessioni precedenti al 1966, attraverso semplici « normative di lettura » così come richiesto dall'interrogante.

Nell'intento, tuttavia, di agevolare anche coloro che, pur essendo già abilitati, hanno iniziato l'insegnamento solo nell'anno 1966-67, il deputato Racchetti ha presentato una nuova proposta di legge già approvata dalla Camera dei deputati (atto n. 263) la quale, se approvata anche dal Senato dal quale verrà esaminata il 13 novembre 1968, consentirà l'immissione in ruolo dei docenti ai quali si riferisce l'interrogante.

Il Ministro: SCAGLIA.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel caso i termini attualmente previsti per presentare le domande per il passaggio in ruolo degli abilitati con decreto ministeriale 10 agosto 1966 non potessero, per varie ragioni, essere rispettati, o creassero evidenti ed ingiuste sperequazioni, sia sua intenzione provvedere mediante circolare o altro provvedimento in sua facoltà a sanare detta situazione. (4-01771)

RISPOSTA. — Le norme di applicazione della legge 20 marzo 1968, n. 327 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile 1968, n. 92) intesa, fra l'altro, a consentire l'immissione nei ruoli della scuola media agli insegnanti abilitati nella sessione indetta il 10 agosto 1966, sono state emanate con decreto ministeriale 10 giugno 1968; tale decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto 1968, n. 212, ha fissato per la presentazione delle domande da parte degli aspiranti un termine di 60 giorni, scaduto il 21 ottobre 1968.

L'ampiezza del termine suddetto ha consentito a tutti gli aventi titolo di far pervenire tempestivamente le loro documentate richieste al Ministero della pubblica istruzione; di conseguenza non si vede quali siano le « evidenti ed ingiuste sperequazioni » che l'interrogante mostra di temere a meno che non ci si voglia riferire a dimenticanze in cui siano incorsi alcuni aspiranti.

Non si ravvisa pertanto alcuna necessità di prorogare il termine di che trattasi.

Il Ministro: SCAGLIA.

BOIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni del disordine che si verifica da alcuni mesi a questa parte in ordine alla fornitura di vari tipi di sigarette del monopolio italiano che scompaiono per lunghi periodi o che vengono fornite in misura inspiegabilmente insufficiente, e tale da esaurirsi nel giro di poche ore. Vi sono sigarette straniere – com'è il caso delle Chesterfield – che diventano introvabili, mentre si assiste ad una vera e propria irruzione massiccia di sigarette di altri paesi europei. L'interrogante desidera conoscere con quali criteri stia operando il monopolio tabacchi sia a livello produttivo sia distributivo e se debba ritenersi superabile e in quanto tempo l'attuale situazione di disordine che provoca disagio nei consumatori e danni considerevoli ai rivenditori. (4-02337)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato, costantemente impegnata ad adeguare la potenzialità produttiva delle sigarette al continuo evolversi delle preferenze e dei gusti dei fumatori ed al conseguente modificarsi delle

caratteristiche della domanda, che ora esige in misura sempre crescente sigarette lunghe, con filtro e condizionamenti cellofanati, ha impostato da qualche tempo un programma globale di trasformazione del parco macchine e di rinnovo delle dotazioni dei propri opifici.

Tale vasto programma di rinnovamento tecnologico, avviato sin dal mese di ottobre dello scorso anno, allorché si è deliberato di acquistare massicci gruppi di macchinari modernissimi in sostituzione di quelli superati dal progresso tecnico, consentirà la prossima disponibilità dei primi esemplari facenti parte di un complesso di impianti fra i più perfetti ed aventi un'elevatissima potenzialità di produzione.

Poiché, inoltre, l'andamento delle vendite ha dimostrato come la richiesta dei fumatori si vada sempre più orientando verso taluni tipi di sigarette, rappresentati principalmente da marche fabbricate dal Monopolio su licenza, i criteri di impostazione del programma anzidetto hanno dovuto essere adeguati alle particolari esigenze di produzione recentemente manifestatesi.

La vendita di queste marche su licenza, infatti, ha sviluppato negli ultimi periodi incrementi di entità talmente straordinari da non trovare riscontro in nessun altro fenomeno di consumo. Basti rilevare che nel solo primo semestre del corrente anno si è verificata una vendita complessiva pari al 70 per cento di quella dell'intero anno 1967, con una punta, per una marca, addirittura del 162 per cento.

Di fronte a tale nuova realtà rappresentata dalle modificazioni manifestatesi nella domanda del mercato, l'azienda si è trovata quindi a dover fronteggiare i problemi tecnologici con l'acquisto di nuove macchine, che postula, però, la osservanza di tempi e modalità necessariamente legati alla data di consegna e collaudo dei nuovi macchinari da parte delle ditte fornitrici.

Frattanto, al fine di far fronte nei limiti del possibile all'aumentato fabbisogno, si è provveduto negli scorsi mesi ad effettuare assegnazioni straordinarie dei prodotti in questione ai vari depositi di generi di monopolio.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BOLDRINI, LAJOLO, NAHOUM E TROMBADORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in seguito alle proteste e dimostrazioni che si sono susseguite da parte del pubblico, prima e durante le proiezioni del film *Berretti verdi* (prodotto, diretto, interpretato da John Wayne) intenda trarre da ciò le debite conseguenze, tenendo conto che l'ulteriore programmazione di un film di propaganda militarista e colonialista che offende la verità, i sentimenti del popolo italiano e della Resistenza può portare a gravi turbamenti dell'ordine pubblico. (4-01547)

RISPOSTA. — Nel decorso mese di settembre, in varie città italiane dove è stato proiettato il film *Berretti verdi*, di produzione americana, si sono verificate manifestazioni di protesta da parte di gruppi di persone che, prendendo spunto dalla vicenda narrata nel film, hanno inteso esprimere la loro disapprovazione per la guerra nel Vietnam.

Nel far presente che il film in questione è munito del nulla osta per la proiezione in pubblico, rilasciato, senza condizioni, il 26 agosto 1968 dal Ministero del turismo e dello spettacolo, si soggiunge che l'intervento degli organi di polizia si è limitato a quei casi in cui è stato necessario impedire che le proteste degenerassero in turbative dell'ordine pubblico.

Il Ministro: RESTIVO.

BOTTARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali le pratiche relative all'acquisto delle case demaniali cedute in vendita agli inquilini di Avezzano (L'Aquila), dopo essere state debitamente istruite anche dal competente ufficio del genio civile, si sono fermate presso l'intendenza di finanza che non ha ancora inteso convocare, a distanza di oltre tre anni, gli aventi diritto per la stipula degli atti di cessione.

L'interrogante rileva che detto atteggiamento della intendenza di finanza contrasta con i fini sociali ed economici perseguiti dalla legge per il riscatto degli alloggi demaniali e crea delle situazioni difficili anche per quanto concerne l'esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione. (4-01811)

RISPOSTA. — A seguito della presentazione delle domande di cessione in proprietà degli alloggi costruiti in Avezzano e comuni limitrofi, ai sensi della legge 30 marzo 1965, n. 225, la sezione autonoma del genio civile di Avezzano provvide, a suo tempo, a comunicare agli interessati l'ammontare del prezzo dovuto, invitandoli, contestualmente, a far conoscere all'intendenza di finanza di L'Aquila, ai fini della stipula dei relativi contratti,

le modalità di pagamento del suindicato prezzo, da essi preferito.

La maggior parte degli interessati ha però provveduto a comunicare i dati richiesti soltanto nei mesi di giugno, luglio e agosto 1968, per cui appena recentemente l'intendenza suddetta è stata posta in grado di procedere ad una completa istruttoria delle domande e delle relative documentazioni.

Poiché tale esame risulta essere ormai quasi ultimato, l'intendenza impartirà, quanto prima, le necessarie disposizioni agli uffici del registro competenti per territorio, affinché provvedano alla stipulazione dei contratti, possibilmente entro il corrente mese.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CALDORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga che le norme adottate per il concorso per 3 vigili urbani nel comune di Poggiomarino (Napoli) siano diverse e contrastanti con quelle in genere stabilite per i concorsi nel corpo di polizia urbana.

In particolare se sia a conoscenza dei singolari criteri scelti in ordine ai requisiti fisici e a titoli quale quello fondamentale del servizio militare prestato, che consentono allo stato la partecipazione a detto concorso a candidati che in qualsiasi altro comune non avrebbero avuto i titoli necessari.

Se ritenga quindi, anche di fronte alle giuste preoccupazioni dei consiglieri comunali che hanno sollevato tale delicato argomento, di intervenire per impedire simili difformità ed eventualmente sospendere il concorso medesimo. (4-01420)

RISPOSTA. — Il regolamento organico del comune di Poggiomarino, deliberato dal locale consiglio comunale ed approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Napoli il 13 luglio 1967, prevede, per la partecipazione ai concorsi a posti di vigile urbano, il possesso della licenza di scuola media inferiore nonché l'adempimento degli obblighi di leva da parte dei concorrenti.

Essendo tuttora in fase di svolgimento il concorso cui si riferisce l'interrogante non è dato conoscere a quali criteri la commissione esaminatrice ha inteso ispirarsi.

I risultati del concorso dovranno essere approvati dal consiglio comunale con apposita deliberazione soggetta, poi, all'approvazione dell'organo di controllo che non mancherà di vagliare attentamento i risultati medesimi.

Il Ministro: RESTIVO.

CANESTRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per impedire la ventilata realizzazione di un poligono di tiro in Valle Stura, contro la cui prospettiva hanno assunto una motivata posizione, espressa in un telegramma in data 7 ottobre 1968, i rappresentanti degli enti territoriali e amministrativi della provincia di Cuneo. (4-01886)

RISPOSTA. — La costituzione di un poligono permanente nella zona di Colle del Mulo, in provincia di Cuneo, si rende necessaria per sodisfare alle esigenze addestrative di reparti dell'Esercito e per lo svolgimento di esercitazioni di tiro in condizioni di assoluta sicurezza in rapporto alla portata dei mezzi moderni.

L'area è già da tempo utilizzata per tali esercitazioni previo sgombero di volta in volta e corresponsione di indennizzi ai proprietari interessati.

Questi ultimi non hanno finora fatto opposizione trattandosi di terreni a quota superiore a 2000 metri, innevati per la maggior parte dell'anno e quindi di valore economico modesto.

Comunque l'amministrazione militare non insisterebbe nel proposito di espropriare detti terreni se fosse possibile stipulare, con i proprietari, contratti di affitto a lungo termine o convenzioni di *couso* che lascerebbero la possibilità di sfruttamento agricolo nei periodi in cui non saranno utilizzati per esigenze militari.

Sono state quindi impartite disposizioni agli uffici periferici di prendere opportuni contatti con le autorità locali allo scopo di pervenire ad una soluzione che concilii nel miglior modo le varie esigenze.

Il Ministro: GUI.

CARDIA, PIRASTU E PINTOR. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da otto giorni il servizio postale nella città di Cagliari è totalmente sospeso in seguito alla inerzia e alla insensibilità con cui sono state ignorate le giuste, urgenti richieste dei postini della città, costretti a dover assicurare, in appena 67, lo smistamento dell'intera corrispondenza in una città di 200 milà abitanti in continua espansione, dovendo cioè servire 3.600 abitanti per postino contro la media nazionale di 1.800 abitanti; tale situazione ha costretto i postini a scendere in sciopero per chiedere « il ridimensionamento delle zone di recapito e l'applicazione effet-

tiva dei criteri di massima stabiliti dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per la valutazione dei carichi di lavoro così come è effettuato in altre città d'Italia ».

Per sapere se, in considerazione del grave disagio che il mancato intervento dell'amministrazione ha determinato per i cittadini e del fatto che le richieste dei lavoratori, posti in condizioni che superano le umane possibilità di lavoro, tendono a rendere pronto ed efficiente un importante servizio pubblico, non ritenga necessario intervenire con urgenza per far adeguare gli organici e la struttura operativa alle reali esigenze del servizio postale nella città di Cagliari. (4-02365)

RISPOSTA. — Al riguardo si partecipa che lo sciopero dei portalettere di Cagliari è cessato il 31 ottobre 1968 e che fra questa amministrazione e le locali organizzazioni sindacali si è concordato quanto segue:

1) erogazione di compensi per le prestazioni straordinarie necessarie alla completa eliminazione della corrispondenza in giacenza ed effettivamente rese;

2) studio per l'attuazione del cottimo per i portalettere, con la revisione delle zone di distribuzione;

3) ricerca di una soluzione del problema di locali idonei allo svolgimento del servizio di portalettere.

Si assicura che la questione è attentamente seguita da questa amministrazione per pervenire ad una soluzione definitiva che contemperi le esigenze di servizio con quelle del personale.

Il Ministro: DE LUCA.

CARTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disagio, determinato a Cagliari dallo sciopero dei portalettere, che minaccerà di estendersi a tutti i dipendenti dell'amministrazione e se non intenda far promuovere subito un incontro con i sindacati della categoria per esaminare le legittime istanze di un trattamento pari alle mansioni da loro esercitate, non inferiore comunque a quelle dei colleghi operanti in altre località e per risolvere con senso di giustizia un problema i cui riflessi danneggiano obiettivamente la vita della città. (4-02277)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

CASCIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle interessanti rivelazioni pubblicate nel numero del 13 agosto dalla *Gazzetta del Sud*, che riguardano la Società Caronte autorizzata ad esercitare nel porto di Messina il trasporto di automezzi da e per il continente secondo cui contro la detta società è in corso ordinanza di demolizione delle opere costruite esclusivamente nell'area di proprietà del demanio comunale senza pagare il relativo canone.

La Caronte, inoltre, da quanto risulta avrebbe costruito il pontile di attracco per le navi senza le prescritte autorizzazioni.

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza che il sindaco di Messina ha ordinato alla società *Tourist Ferry Boats*, alla quale è stata rilasciata di recente altra autorizzazione ad effettuare il trasporto di automezzi da e per il continente, la sospensione dei lavori di costruzione del pontile di attracco.

Per conoscere – premesso che sono state accertate e che sono state rese note pubblicamente attraverso la stampa le gravi irregolarità delle società concessionarie – se sia giunto il momento di disporre la revoca delle autorizzazioni alle ditte inadempienti e di far sì che sia l'azienda delle ferrovie dello Stato a gestire l'importante servizio. Infatti, diversamente, non si riuscirebbe a comprendere il perché dovrebbero essere demandate ai privati le gestioni di linee attive e non invece allo Stato al quale si conferirebbero soltanto le gestioni delle linee passive. (4-01123)

RISPOSTA. — Premesso che ogni controversia circa eventuali occupazioni di aree su demanio comunale è estranea alle competenze del Ministero della marina mercantile, si comunica all'interrogante che l'attuale situazione delle concessioni su demanio marittimo per consentire l'esercizio dei traghetti attraverso lo stretto di Messina è la seguente:

1) per il servizio tra Reggio Calabria e Messina (società Caronte):

a) concessione demaniale nel porto di Reggio Calabria: detta concessione è attualmente disciplinata con licenza in attesa dell'attuazione del piano regolatore del porto. La società ha realizzato uno scivolo ed un locale adibito a biglietteria.

b) Concessione demaniale nel porto di Messina: la concessione è attualmente disciplinata con licenza avendo la società effettuato sulla zona demaniale solo una gettata di cemento a piano di campagna. La società si è riservata di realizzare i veri e propri

punti di attracco dopo la stipula dell'atto formale di concessione in corso d'approvazione.

2) per il servizio tra Villa San Giovanni e Messina (società *Tourist Ferry Boat*):

a) Concessione demaniale nel porto di Villa San Giovanni: la società, in forza di atto di sottomissione rilasciato dalla direzione marittima di Reggio Calabria, occupa una zona demaniale di metri quadri 4360 circa al fine di realizzarvi le invasature per l'attracco delle navi-traghetto, dei piccoli manufatti per servizi accessori e di un vasto piazzale per parcheggio e manovra automezzi. L'istruttoria per la regolarizzazione della concessione mediante atto di competenza della citata direzione marittima è tuttora in corso.

b) Concessione demaniale nel porto di Messina: la domanda a suo tempo avanzata dalla società non è stata accolta in quanto la zona richiesta non poteva essere destinata a costruzioni del genere. La società ha quindi chiesto in concessione una zona demaniale già assentita, per atto di competenza della direzione marittima di Catania, al signor Franza, che ha rinunciato all'uso di detta concessione.

Alla parte finale dell'interrogazione, che ne è per altro l'oggetto essenziale, si dovrà dedicare un più diffuso discorso esplicativo.

La giustificazione dell'attuale sistema dei trasporti marittimi, che accanto al servizio statale (ferrovie dello Stato) di traghetto vede lo sviluppo, fecondo, di libere iniziative armatoriali, risiede nel principio non derogabile della libertà della navigazione: lo stesso principio che consente ai servizi liberi di fiancheggiare sulla medesima rotta i servizi sovvenzionati.

Per i servizi di traghetto marittimo nello stretto di Messina non può essere riconosciuta all'azienda delle ferrovie dello Stato un'esclusiva che legalmente non le compete. Il monopolio legale dell'azienda delle ferrovie dello Stato è fuori dubbio per il trasporto di carri su binari ferroviari su terra o su battello, monopolio legale che abilita l'azienda all'esercizio diretto salvo concessione. Ma per l'attività di trasporto fuori di detto limite, e cioè per l'attività di trasporto (« non su rotaia ») su strada ordinaria o per via marittima, l'azienda di Stato può solo cimentarsi alla pari con tutti gli altri vettori (liberi o sovvenzionati) la cui capacità concorrenziale non può essere conculcata. Un diverso parere non può essere condiviso. Poiché la « privativa » incide per sua natura nella sfera della libertà d'intrapresa, affermata dalla Costituzione, essa non può essere riconosciuta per presunzione, per sottinteso, ma ha bisogno d'un titolo legale esplicito. Non è rintracciabile, nella specie, una legge che attribuisca allo Stato (aziende delle ferrovie dello Stato) la privativa del traghetto marittimo nello stretto di Messina.

Il traghettatore statale delle ferrovie dello Stato può trasportare, sia su navi traghetto ferroviarie sia, volendo, su navi traghetto comuni, anche carri gommati pesanti o leggeri (autotreni, camions, auto, ecc.) e passeggeri anche senza auto come servizio integrativo del traghetto dei carri su rotaia, e perciò in concorrenza con altri liberi vettori. Questa attività è legittimamente esercitata, per il principio della libertà di navigazione, dalle ferrovie dello Stato nello stretto di Messina. Parallelamente iniziative armatoriali private, sollecitate dagli enti turistici locali delle due sponde, dalle camere di commercio, dalla Regione siciliana, sono anch'esse presenti, assai gradite all'utenza, sulle rotte Reggio Calabria-Messina e Villa San Giovanni-Messina. Data la particolare funzione di queste rotte attraverso le quali si realizza il raccordo, quasi un ponte, nel punto più stretto tra l'isola e il continente, le attività di trasporto presenti su di esse, dello Stato e dei privati, devono essere vigilate in una visione di assieme per determinazioni coordinate, per il caso che dette molteplici attività non addivenissero esse medesime a un'intesa spontanea circa limitazioni di corse ed orari, regime tariffario, materiali da traghettare, ecc. Ma un accordo spontaneo è da attendersi tra i vettori, fra quelli privati e, alla pari, col vettore statale in termini commerciali, come è sempre accaduto nelle zone di concentrato traffico marittimo. Se l'accordo non si potesse spontaneamente realizzare e l'offerta di traffico dovesse ancora aumentare con la comparsa di altri *outsiders*, le autorità marittime locali lo imporrebbero d'imperio per esigenze di polizia portuale dovute alla strozzatura geografica: difficoltà di manovra in specchi acquei limitati, accosti limitati, insufficienza di piazzali, ecc. In altre parole – (a parte il fatto che di fronte al prevedibile incremento di traffico non ferroviario occorrerà rimuovere, prima o poi, in un modo o in un altro, finché topograficamente possibile, ogni impedimento tecnico limitativo della possibilità d'aumento dell'offerta di traghetto anche da parte di altri vettori) – la strozzatura geografica, fino a quando nuove idonee invasature non saranno state apprestate nelle due sponde, sarebbe valido moti-

vo per giustificare la limitazione della libertà di navigazione, cioè una regolamentazione coordinata dei traghetti marittimi (non su binari) nello stretto. Il provvedimento sarebbe adottato, di intesa col Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, del Ministero della marina mercantile per il quale le ragioni del traghettatore statale delle ferrovie dello Stato per la parte di carico non su rotaia sono alla pari con le ragioni dei traghettatori non statali, presenti e futuri.

Allo stato delle cose si assicura l'interrogante che l'amministrazione della marina mercantile segue con la massima attenzione lo sviluppo del traffico marittimo nello stretto di Messina, che non ha ancora toccato un punto di saturazione, in rapporto alla limitazione di spazio, tale da esigere un intervento regolatore di polizia portuale.

Il progressivo costante aumento del traffico esige un'offerta adeguata pronta ed efficiente. Certo la capacità di trasporto del vettore statale, la cui funzione indeclinabile è quella di assicurare in ogni tempo il collegamento di carri ferroviari su rotaia tra l'isola e il continente (servizio pubblico insurrogabile « a tariffa politica »), è aumentata considevolmente tant'è che, come detto, il vettore stradale traghetta anche mezzi gommati, cimentandosi in una attività armatoriale integrativa del suo servizio d'istituto. Ma è fisiologico che accanto a questa attività accessoria delle ferrovie dello Stato fiorisca la comune attività armatoriale che offre una capacità di trasporto senza sovvenzione. È auspicabile, nell'interesse della Sicilia, della collettività produttrice e dell'utenza commerciale e turistica, che questo spirito d'intrapresa non sia lasciato affievolire da una politica tariffaria del vettore statale tesa al ribasso oltre il giusto.

Emerge da quanto esposto, con tutta evidenza, che non esiste un proposito di affidare ai privati le gestioni di linee attive e allo Stato le gestioni delle linee passive. Posto che allo Stato compete la funzione di traghettare carichi su materiale ferroviario rotabile su binari in regime di monopolio, per il resto azienda ferroviaria di Stato e aziende private si cimentano nell'attività armatoriale in condizioni di parità. Invero i trasporti di carri gommati su navi traghetto non statali sono la stessa cosa dei trasporti su strada. La discussione sui traghetti nello stretto di Messina può dirsi la proiezione marittima, esacerbata dalla strozzatura geografica, del vecchio antagonismo tra strada e rotaia: vale la pena di considerare che nella impresa privata di trasporto su strada e per mare vi sono implicazioni sociali non meno valide di quelle proprie dell'azienda statale delle ferrovie.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

CINGARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario un piano d'interventi per l'ammodernamento della statale 183 Aspromonte-Jonio in modo da rispondere alle accresciute esigenze del traffico.

L'interrogante precisa che la statale 183 serve un vasto comprensorio agricolo-commerciale (Melito Porto Salvo-Chorio-S. Pantaleone-Bagaladi-S. Lorenzo-Roccaforte del Greco-Roghudi) (Reggio Calabria) ed è arteria di collegamento tra la valle del Tuccio e i centri contermini e la località turistica di Gambarie. Per questo è in ogni caso urgente la rettifica di numerose curve, l'allacciamento della rete viabile in molti punti e la sistemazione di taluni ponti, tra cui ad esempio si cita quello nei pressi della frazione Lanzina. (4-00536)

RISPOSTA. — Le attuali disponibilità finanziarie non consentono per il momento l'ammodernamento della statale n. 183 Aspromonte-Jonio.

Devesi, per altro, sottolineare che il compartimento della viabilità di Catanzaro è più volte intervenuto con opere di miglioramento e con lavori di carattere straordinario al fine della rettifica delle curve più pericolose e dell'adeguamento di alcuni tratti in maniera da ottenere, tenendo conto delle caratteristiche orografiche delle zone attraversate, condizioni di buona transitabilità della strada di che trattasi.

Il Ministro: NATALI.

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si giustifichi il comportamento del prefetto di Rieti il quale, in relazione alla delibera del comune di Fara Sabina dell'ottobre 1967, volta a ricevere l'autorizzazione a stare in giudizio per rientrare in possesso dei locali dell'asilo comunale, occupato con la forza dal parroco, al fine di istituire una scuola materna statale, ha reiteratamente annullato la delibera, malgrado nessun atto amministrativo avesse concesso l'asilo al parroco e ci si trovasse di fronte ad un illegittimo spossessamento che integra gli estremi dell'illecito civile e penale. Ciò malgrado, il prefetto ha fatto pronunciare successivamente la giunta provinciale ammini-

strativa sulla delibera solo a distanza di 10 mesi dalla stessa, con la strabiliante motivazione che « l'azione giudiziaria non potrebbe sortire altro risultato se non quello di pregiudicare una efficiente assistenza all'infanzia del luogo... », sanzionando così la inefficienza della scuola materna dello Stato di cui egli è rappresentante.

L'interrogante in conseguenza intende conoscere se si debba ravvisare in questo comportamento che priva il comune del diritto-dovere di tutelare il proprio patrimonio edilizio e di istituire una scuola pubblica, un atto che costituisce un abuso d'ufficio chiaramente incomprensibile con le funzioni proprie di un prefetto, rappresentante di uno Stato laico, oltre una flagrante violazione dell'autonomia di quel comune. (4-01716)

RISPOSTA. — Con atto del 5 ottobre 1966, n. 231, la giunta municipale di Fara Sabina deliberò, con i poteri del consiglio, di autorizzare il sindaco a convenire in giudizio il reverendo Rodolfo Mancini, presidente dell'asilo parrocchiale di Santa Croce nella frazione di Passo Corese, per ottenere il rilascio dell'edificio di proprietà comunale « occupato senza alcun titolo » dall'asilo summenzionato.

Devesi preliminarmente sottolineare che il citato asilo parrocchiale, sorto per iniziativa di un comitato cittadino, guidato dal parroco, si è poi palesato, nel tempo, veramente utile e proficuo. Di tale iniziativa e dei suoi positivi effetti l'amministrazione comunale era conscia, tanto che ebbe a corrispondere aiuto morale e materiale al comitato e, al momento in cui venne realizzato l'edificio in questione, ne consentì tacitamente l'occupazione da parte dell'asilo stesso.

Il che, per altro, si desume da una lettera di chiarimento in data 5 novembre 1966 diretta dall'ex sindaco di Fara Sabina, dottore Pietro Salustri Galli, all'attuale capo dell'amministrazione.

La giunta provinciale amministrativa – a cognizione di quanto sopra – con decisione n. 2140 in data 29 ottobre 1966, rinviò il predetto provvedimento n. 231 rilevando che:

1) l'azione di rilascio dell'immobile poteva essere iniziata solo dopo che fosse stata autorizzata la gestione dell'asilo infantile comunale;

2) l'occupazione dello stabile, da parte dell'asilo parrocchiale, non poteva considerarsi abusiva stante l'autorizzazione, sia pure non formale, della precedente amministrazione, suffragata dalla circostanza che la stessa amministrazione comunale, con atto n. 123 del 23 settembre 1966, aveva perfino concesso un contributo di lire 200.000 al predetto asilo;

3) il provvedimento doveva essere adottato per competenza del consiglio comunale non sussistendo nella fattispecie il requisito dell'urgenza;

4) il presidente dell'asilo infantile parrocchiale si era dichiarato disposto alla riconsegna dei locali non appena avesse reperito altro immobile dove trasferire l'asilo intero; pertanto, ogni azione legale intesa ad ottenere il rilascio dei locali appariva, perlomeno, prematura.

Il comune di Fara Sabina, con atto consiliare, n. 130 del 26 ottobre 1966, deliberò nuovamente di autorizzare il sindaco a convenire in giudizio il predetto parroco per ottenere il rilascio dell'edificio di che trattasi e dichiarò immediatamente esecutiva la deliberazione medesima.

La prefettura, con decreto n. 3274/32493 in data 14 novembre 1966, annullò, per violazione di legge, la deliberazione in quanto, essendo la medesima soggetta a speciale approvazione, non poteva essere dichiarata immediatamente esecutiva anche perché la dichiarazione di immediata esecutività – contrariamente a quanto disposto nell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947 – era stata concessa senza che fosse stata eseguita apposita e separata votazione e con soli 9 voti favorevoli, anziché con la metà più uno dei componenti del consiglio.

Successivamente, con atto n. 152 del 18 novembre 1966, il consiglio comunale, senza fornire alcuna controdeduzione all'ordinanza della giunta provinciale amministrativa del 21 ottobre 1966, confermò la propria decisione di agire per la restituzione dei locali in argomento.

L'organo tutorio, nella seduta del 1° febbraio 1967, ritenne indispensabile, prima di adottare i provvedimenti di competenza, che le fossero fornite le notizie già richieste con la propria ordinanza in data 21 ottobre 1966 e chiese, inoltre, chiarimenti sulla votazione della deliberazione, allo scopo di accertare la validità della seduta, tenuta in prima convocazione.

La giunta municipale, ricevuta tale ordinanza, piuttosto che sottoporre la questione al riesame del consiglio comunale, con atto n. 50 del 22 febbraio 1967 revocò la precedente deliberazione n. 231 del 5 ottobre 1966; il sindaco, da parte sua, nel fornire i chiarimenti in ordine alla votazione effettuata per

la deliberazione n. 152, chiese che la giunta provinciale amministrativa si pronunciasse su quest'ultima deliberazione.

La deliberazione in argomento fu, quindi, sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa, che con decisione n. 4338 del 22 settembre 1967 non l'approvò in quanto, fra l'altro, l'azione giudiziaria non avrebbe potuto « sortire altro risultato se non quello di pregiudicare una efficiente assistenza all'infanzia del luogo » che veniva già attuata dall'asilo parrocchiale.

Come rilevato dalla stessa giunta provinciale amministrativa, sarebbe stato opportuno che il provvedimento in questione avesse costituito oggetto di un più approfondito esame da parte del consiglio comunale anche sotto il riflesso finanziario, atteso che l'asilo già esistente nella frazione dianzi accennata funzionava - come funziona - ottimamente, con sodisfazione della popolazione e senza gravare sul bilancio del comune, mentre la spesa della scuola che intenderebbe istituire la stessa civica amministrazione verrebbe a incidere in modo rilevante sulle già dissestate finanze comunali.

Si precisa, infine, che avverso la decisione della giunta provinciale amministrativa il sindaco avrebbe potuto produrre ricorso gerarchico a questo Ministero, nei termini e nelle forme di legge.

Il Ministro: RESTIVO.

D'AURIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga utile intervenire affinché l'ANAS preveda la costruzione di una variante sull'Appia per evitare che il traffico che ivi si svolge sia ancora costretto ad attraversare il centro abitato di Melito di Napoli dove, per giunta, l'Appia stessa si restringe terribilmente in alcuni tratti per cui fino ad oggi si sono avuti a lamentare numerosi e gravi incidenti mortali; in caso affermativo, se ritenga agire con sollecitudine per ottenere che l'auspicata variante, per circunvallare Melito di Napoli, sia vista in coordinamento con i lavori che l'amministrazione provinciale di Napoli deve intraprendere, fra poco, per portare la circunvallazione esterna di Napoli, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, in sopraelevata all'incrocio con l'Appia, fuori di Melito. (4-00193)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non è prevista la costruzione di una variante alla strada statale n. 7-*bis* di Terra di Lavoro nel tratto attraversante il centro abitato di Melito. Per altro saranno a breve scadenza effettuati interventi intesi a migliorare la pavimentazione lungo il tronco in parola.

Il Ministro: NATALI.

DEGAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere la situazione della progettazione urbanistica in Italia alla data del 31 maggio 1968.

In particolare si gradirebbe conoscere i seguenti dati: numero dei piani regolatori generali adottati ed approvati; numero dei programmi di fabbricazione adottati ed approvati.

Per ciascuna di queste categorie si gradirebbe conoscere quanta sia la superficie e la popolazione interessate indicandone anche la percentuale rispetto alle misure nazionali. (4-00067)

RISPOSTA. — Si forniscono qui di seguito i dati richiesti dall'interrogante:

a) numero dei piani regolatori generali adottati ed approvati alla data del 31 maggio 1968: 174, di cui 18 nella Liguria, 23 nel Piemonte, 26 nella Lombardia, 19 nell'Emilia-Romagna, 14 nella Toscana, 4 nelle Marche, 5 nell'Umbria, 5 nell'Abruzzo, 1 nel Molise, 11 nel Lazio, 6 nella Campania, 11 nelle Puglie, 6 nella Basilicata e 5 nella Calabria;

superficie, in ettari, e popolazione, interessate dai piani di cui sopra: 1.812.324 e 13.809.313;

percentuale, rispetto alle misure nazionali, della popolazione e della superficie, relative ai comuni provvisti di piano regolatore generale: 31,06 per cento e 7,88 per cento;

b) numero programmi di fabbricazione adottati ed approvati alla data del 31 maggio 1968: 745, di cui 200 nel Piemonte; 54 nella Liguria, 246 nella Lombardia, 4 nel Veneto; 74 nell'Emilia-Romagna; 18 nelle Marche; 11 nella Toscana; 13 nell'Umbria; 16 nel Lazio; 29 nella Campania; 23 negli Abruzzi; 20 nel Molise; 13 nelle Puglie; 21 nella Basilicata; 3 nella Calabria;

superficie in ettari e popolazione interessate dai suddetti programmi di fabbricazione: ettari 3.170.689; abitanti 5.901.985;

percentuale rispetto alle misure nazionali, della popolazione e della superficie, relative ai comuni provvisti di programma di fabbricazione: superficie 10,5 per cento; popolazione 11,9 per cento.

Il Ministro: NATALI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che tra i pescatori della provincia di Reggio Calabria esiste disagio e malcontento (segnalati anche dalle organizzazioni cooperativistiche del settore) nei confronti della capitaneria di porto per quel che si riferisce all'assegnazione dei suoli demaniali per lo svolgimento del loro faticoso lavoro. Gli interessati, infatti, denunciano ch'essi vengono sballottati da un punto all'altro delle spiagge per l'asciugamento delle reti e per l'attracco dei navigli con la giustificazione dell'incremento delle attività turistiche;

2) se, in particolare, sia a conoscenza che tale disagio e malcontento si riscontra tra i pescatori della città di Reggio Calabria e in specie di quelli che insistono per la loro attività sulle spiagge Calamizzi e Pentimele e da parte dei quali si reclamano i seguenti interventi: *a*) eliminare le irregolari staccionate degli stabilimenti balneari che si inoltrano nel mare oltre la battigia e impediscono il passaggio e lo svolgimento del lavoro dei pescatori; *b*) disporre nuovi punti di discarica di materiali ferrosi d'intesa coi rappresentanti della categoria della piccola pesca e col controllo di apposito personale del comune, dati i gravi danni in atto esistenti all'attività di pesca per l'incontrollata attività di discarica del materiale sulle spiagge o a mare; *c*) assegnazione di almeno 200 metri di terreno nei punti più utili e più prossimi alle abitazioni dei pescatori sulle spiagge di Calamizzi e di Pentimele per tutta l'attività di pesca e lavorazione sul posto; *d*) l'urgente collocazione di appositi segnali ben visibili di giorno e di notte negli specchi antistanti i luoghi di tiro a volo per garantire l'incolumità dei pescatori e non; *e*) provvedere al rispetto da parte dei proprietari di motoscafi e battelli a motore da diporto delle disposizioni ministeriali sulle distanze da mantenere dalla riva chiedendo la collaborazione anche dei battelli della guardia di finanza e della pubblica sicurezza;

3) quali provvedimenti intendano prendere per consentire alla benemerita categoria dei pescatori un lavoro meno precario e un uso delle spiagge più controllato nell'interesse pubblico. (4-01112)

RISPOSTA. — Effettivamente una commissione di pescatori accompagnata da un rappresentante qualificato dell'unione provinciale cooperative e mutue di Reggio Calabria ebbe a far presente al comandante del porto di Reggio Calabria che i pescatori della provincia erano venuti a trovarsi in uno stato di disagio per le difficoltà incontrate nello stendimento delle reti da asciugare o da riparare, a causa dell'esistenza di concessioni in vari tratti di spiaggia. In verità non fu, poi, lamentato l'impedimento « all'attracco dei navigli », bensì la ridotta possibilità di spazio per l'alaggio e la sosta delle imbarcazioni in alcune zone occupate da stabilimenti balneari. La stessa commissione di pescatori ha, invece, posto in evidenza anche i particolari inconvenienti lamentati dai pescatori della città di Reggio Calabria.

Tuttavia la mancata possibilità di stendere le reti è, in effetti, limitata solo a poche zone della costiera: precisamente a Pentimele trattandosi di notevole centro balneare, e dove, però, è stato fatto salvo un tratto di spiaggia libera (fronte metri lineari 50) destinato anche alle barche da pesca, e, in misura minore, a Calamizzi. Invece, le spiagge degli altri comuni costieri risultano quasi del tutto libere da concessioni ed offrono spazi sufficienti per le anzidette operazioni.

L'interrogante offre, invero, l'occasione di fare il punto sulla situazione anche in ordine all'azione che l'amministrazione marittima sta svolgendo per porre riparo agli anzidetti inconvenienti e venire incontro alle legittime richieste dei pescatori interessati.

E infatti la capitaneria di porto ha già dato disposizioni agli uffici dipendenti perché si vada incontro, nella misura massima consentita, alle esigenze dei pescatori ed ha già preso accordi con i rappresentanti dei pescatori di Reggio Calabria per i necessari prossimi sopralluoghi e per le possibili soluzioni.

In merito alle singole richieste è stato disposto quanto segue:

a) i concessionari di stabilimenti balneari sono stati invitati – tramite l'associazione Bagni di Reggio Calabria – ad attuare un arretramento delle rispettive recinzioni in modo da lasciare al libero transito sulla battigia un corridoio di metri 5, come del resto previsto dall'ordinanza in vigore; la capitaneria di porto si è riservata, a tale riguardo, d'intervenire con sanzioni e con la sospensione del rinnovo della licenza di concessione a carico degli eventuali inadempienti;

b) sarà esaminato in una prossima riunione – per la quale sono in corso contatti con il comune, il genio civile alle opere marittime e l'Azienda soggiorno e turismo – il problema della revisione e del controllo dei punti di discarica ed è già stato eseguito un pri-

mo sopralluogo a Calamizzi con i rappresentanti delle amministrazioni interessate;

c) in occasione della riunione di cui sopra sarà anche esaminato il problema delle assegnazioni ai pescatori di tratti di spiaggia con un fronte di almeno 200 metri: è però da tenere presente, a tale riguardo, la impossibilità che tale assegnazione avvenga in prossimità delle abitazioni dei pescatori, specialmente a Pentimele – zona destinata allo sviluppo dell'attività turistico-balneare – e dove non esistono tratti di spiaggia liberi da concessioni, ad eccezione del tratto di arenile libero, cui si è già accennato, utilizzato anche dai pescatori di mestiere delle zone, il cui fronte è stato portato a metri lineari 50 riducendo, malgrado le accese proteste, di metri lineari 20 il fronte dello stabilimento balneare contiguo; tuttavia la capitaneria di porto non mancherà di ricercare ogni soluzione possibile a Pentimele, a Calamizzi ed anche altrove;

d) la richiesta di segnalare idoneamente i limiti dello specchio d'acqua marino, ritenuto pericoloso, antistante i tre *stands* per il tiro al piattello esistenti in tre zone costiere diverse (Gebbione, Pentimele e Calamizzi) sarà esaminata in base alle indicazioni dell'apposita Commissione provinciale esplosivi, già interessata dalla questura di Reggio Calabria;

e) è stata intensificata la vigilanza, anche con la partecipazione del naviglio della guardia di finanza, sulla circolazione dei motoscafi e delle imbarcazioni a motore all'esterno delle zone vietate della vigente ordinanza emanata in osservanza alle disposizioni impartite da questo Ministero: tale servizio effettivamente ha consentito di scoraggiare le iniziative vietate o pericolose da parte di quei pochi conduttori di mezzi a motore che non osservano il divieto.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno indire un concorso speciale per fattorini postelegrafonici che consenta a numerosi ex procaccia con obbligazione personale, licenziati dall'amministrazione postelegrafonica per la riorganizzazione dei servizi, di poter concorrere per una sistemazione stabile prima di aver superato il limite di età, elevato con decreto presidenziale 9 agosto 1967, n. 1417, a 45 anni.

L'interrogante fa presente come tale concorso risponderebbe ad un principio di giustizia e di umanità per cittadini che hanno finora lavorato nel pubblico interesse e che altrimenti verrebbero a trovarsi senza una occupazione. (4-02219)

RISPOSTA. — L'articolo 10 della legge 12 marzo 1968, n. 259, stabilisce che i procaccia con obbligazione personale licenziati nel triennio precedente all'entrata in vigore della legge stessa e che abbiano prestato con tale qualifica almeno tre anni di servizio saranno inquadrati, utilizzando i posti che si renderanno disponibili dal 1° gennaio 1969, nel ruolo della carriera ausiliaria degli uffici locali, in deroga al limite di età, sempreché siano in possesso del titolo di studio e degli altri requisiti richiesti.

La stessa disposizione si applica anche ai procaccia con obbligazione personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge suddetta, che dovranno essere licenziati in conseguenza della soppressione o della trasformazione del servizio loro affidato, purché abbiano prestato almeno tre anni di servizio alla data del licenziamento, nel limite del 5 per cento dei posti disponibili.

Pertanto il personale di che trattasi sarà sistemato in ruolo senza concorso.

I concorsi previsti dall'articolo 63 del testo unico approvato col decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, ai quali potranno partecipare anche i procaccia con obbligazione personale aventi una minore anzianità di servizio, non potranno per ora essere banditi, in quanto i posti che si renderanno disponibili dal 1° gennaio 1969 dovranno essere utilizzati sia per le assunzioni di cui sopra, sia per quelle delle vedove e orfani di guerra, e categorie assimilate, nella misura stabilita dagli articoli 9 e 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Il Ministro: DE LUCA.

FOSCARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che le concessioni speciali con nn. 97, 247 e 301 di licenza, intestate rispettivamente alle ditte Greco Giovanni e Lidia da Neviano, Carbone Antonio da Cutrofiano e Rella Luigi e Iole da Lecce, nel corso della campagna 1967, si sono trasferite a titolo oneroso alla ditta Bentivoglio Giovanni da Tricase (Lecce); che la suddetta ditta Bentivoglio nel liquidare ai coltivatori le partite del prodotto 1967 ha, abusi-

vamente, operato trattenute non dovute e non autorizzate dai coltivatori e precisamente:

1) per la licenza n. 97:

a) il 3 per mille sull'importo lordo della partita a titolo ISST;

b) lire 30 ad ara invece di lire 15 per tassa di vigilanza;

c) lire 800 a coltivatore per bollo di domanda. È notorio che in spregio alla legge ed agli accordi, per volontà della ditta, nella provincia di Lecce, si produce tra le parti una sola copia di contratto che richiede, naturalmente, l'applicazione di sola marca da bollo con la spesa complessiva di sole 400 lire;

d) differenze di prodotto pagate in meno (da chilogrammi 1 a chilogrammi 5 per partita) avendo la ditta applicato in sede di detrazione delle percentuali di tara e fuori classe dal peso lordo della partita, la percentuale complessiva risultante dalla somma delle due percentuali parziali, anziché detrarre in un primo tempo il fuori classe e indi la tara dal peso netto di fuori classe;

e) contributo UTI non autorizzato;

2) per la licenza n. 247:

a) il 3 per mille a titolo ISST;

b) lire 800 per bollo di domanda (come licenza n. 97);

c) differenze di prodotto pagato in meno (come licenza n. 97);

d) contributo UTI non autorizzato;

3) per la licenza n. 301:

a) il 3 per mille a titolo ISST;

b) contributo UTT non autorizzato;

c) contributi sindacali, la cui trattenuta era stata dal coltivatore solo ed esclusivamente autorizzata per il consorzio tabacchicoltori pugliesi, che non sono stati mai rimessi a questo ultimo;

d) al coltivatore Marino Vito Paolo lire 17.405 per spese di perizia arbitrale invece dell'82 per cento su lire 12.850 come deciso dalla direzione compartimentale tabacchi di Lecce e la differenza non è stata mai restituita malgrado l'intervento dell'associazione sindacale.

Che malgrado precise disposizioni della direzione compartimentale di Lecce (lettera del 14 marzo 1968 diretta all'APTI di Lecce e lettera del 15 giugno 1968 diretta alla ditta Greco Giovanni & Lidia presso Bentivoglio Giovanni – Tricase) e della direzione generale della amministrazione dei monopoli di Stato, le ditte suddette, e per esse la ditta Bentivoglio Giovanni, non hanno inteso finora regolarizzare le questioni con la restituzione ai coltivatori di quanto illecitamente trattenuto.

Per sapere ancora se sia a conoscenza che analogo comportamento ha tenuto la ditta Pispico Francesco da Poggiardo operando ai propri coltivatori illecite trattenute non ottemperando all'obbligo di restituzione delle stesse malgrado i ripetuti inviti da parte dell'associazione sindacale.

Per sapere se ravvisi nei casi suesposti gli estremi previsti dall'articolo 13 del regolamento sulle coltivazioni ai fini della revoca delle concessioni con nn. 97, 247 e 301 di licenza ed ancora gli estremi dell'articolo 84 cioè la mancanza dei « requisiti d'ordine tecnico e morale » ai fini della revoca alle ditte Bentivoglio Giovanni e Pispico Francesco di tutte le concessioni di cui sono titolari con il passaggio delle stesse a cooperative di produttori ove queste si costituissero subito o fossero già costituite oppure all'ente di sviluppo con l'impegno di promuovere forme associate di coltivazione e lavorazione.

Infine per sapere quali provvedimenti di ordine amministrativo intenda adottare – tramite la direzione compartimentale di Lecce – perché sia regolarizzato il rapporto tra le ditte sudette ed i coltivatori con il rimborso a questi ultimi di tutte le somme illecitamente trattenute. (4-01912)

RISPOSTA. — Nel periodo delle consegne del tabacco della campagna 1967 nei magazzini delle concessioni speciali del compartimento di Lecce, la locale direzione compartimentale coltivazioni tabacchi è venuta a conoscenza che alcune ditte concessionarie hanno operato, in sede di liquidazione del prezzo del tabacco, trattenute alle quali taluni coltivatori non ritengono di dover essere assoggettati in base agli accordi contrattuali in atto.

Pur essendo i rapporti tra concessionari speciali e coltivatori di tabacco disciplinati da accordi tra le parti, la direzione compartimentale suddetta ha segnalato la questione all'Associazione produttori tabacchi italiani (APTI) di Lecce perché richiamasse l'attenzione delle ditte concessionarie sulla necessità dell'esatta osservanza di quanto convenuto in sede contrattuale.

Per favorire la composizione delle vertenze suddette, analogo intervento è stato pure effettuato presso l'APTI di Roma, direttamente dall'amministrazione centrale dei monopoli di Stato.

In relazione allo stato attuale delle vertenze, si è in grado di comunicare che le ditte Greco Giovanni & Lidia, Carbone Anto-

nio e Rella Luigi & Jole, hanno fatto conoscere di aver provveduto a restituire ai coltivatori quanto erroneamente trattenuto, mentre la concessione Pispico Francesco si è impegnata a provvedervi nel più breve tempo possibile.

Circa l'applicazione dell'articolo 13 del vigente regolamento di coltivazione, che prevede la revoca della licenza in caso di cessione della concessione senza il preventivo consenso dell'amministrazione, si fa presente che le concessioni speciali Greco Giovanni & Lidia da Neviano e Carbone Antonio da Cutrofiano sono passate, sulla base dell'articolo 41, terzo comma del citato regolamento, al nome di Bentivoglio Giovanni da Tricase, a seguito dell'acquisto da parte di quest'ultimo dei Magazzini generali adibiti all'esercizio delle concessioni predette.

Per la concessione distinta con licenza 301, intestata alla ditta Rella Luigi & Jole, si precisa che non vi è stato alcun cambio di intestazione.

Circa, poi i requisiti di ordine tecnico e morale dei concessionari, si può fornire assicurazione all'interrogante che l'azienda di Stato, come per il passato, in sede di rinnovo delle concessioni non mancherà di tenere nel debito conto, assieme agli elementi tecnici, anche l'eventuale inosservanza alle norme del regolamento di coltivazione e del disciplinare di concessione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FOSCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stato preso in esame il ricorso dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro avverso l'ordinanza ministeriale sugli incarichi nelle scuole materne statali per il triennio 1968-71.

Risulta infatti che nel derogare l'ordinanza in oggetto il Ministero della pubblica istruzione avrebbe tralasciato l'applicazione delle norme contenute nella legge del 2 aprile 1968, n. 482, relativa alle assunzioni obbligatorie per le categorie degli invalidi e mutilati del lavoro e delle vedove e orfani caduti sul lavoro. (4-02367)

RISPOSTA. — Si fa presente che con telegramma circolare in data 30 ottobre 1968, n. 806/5, diretto ai provveditori agli studi, l'ordinanza ministeriale 5 agosto 1968, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole materne statali per l'anno scolastico 1968-69, è stata integrata nel senso che viene richiamato l'obbligo di applicare, nel conferimento delle nomine predette, le riserve di posti previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Il Ministro: SCAGLIA.

GATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che non è stato mai approvato dall'organo competente il contratto con il quale nel marzo 1962 è stato concesso per anni sei al signor Trimarchi Salvatore da Fiumefreddo di Sicilia (Catania) terreno demaniale esteso ettari 15 ed are 10 sito nella contrada Pietrenere del comune di Giardini (Messina);

2) che il signor Trimarchi, benché non concessionario, ha dato in affitto il terreno suddetto ai signori Cristaldi Gaetano, Di Bartolo Rosario, Lizzio Giuseppe, Papale Umberto, Remato Santo e Acilipoti Salvatore;

3) che i detti affittuari hanno denunciato al signor intendente di finanza di Messina l'irregolare posizione del Trimarchi e lo sfruttamento del quale sono stati oggetto;

4) che in seguito a tale denuncia il Trimarchi ha esercitato con metodi mafiosi gravi pressioni nei loro confronti per costringerli a ritrattare le dichiarazioni rese, riuscendo con uno solo di essi;

5) che gli affittuari ed altri braccianti hanno dato vita alla cooperativa a responsabilità limitata Terra e lavoro, la quale ha chiesto in concessione il terreno sopra indicato a trattativa privata. Ciò premesso, poiché non è assolutamente tollerabile la situazione venutasi a creare, l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda disporre con urgenza che il terreno in questione sia concesso a trattativa privata alla cooperativa Terra e lavoro ricorrendo nella specie un evidente interesse pubblico alla gestione collettiva della terra da parte di quei contadini che con immensi sforzi hanno trasformato un alveo abbandonato in un fertilissimo terreno e che oggi sono minacciati nelle loro responsabilità di lavoro (4-00467)

RISPOSTA. — Il terreno demaniale situato lungo la sponda sinistra del fiume Alcantara (Messina) risulta regolarmente assentito in concessione per 6 anni al signor Trimarchi Salvatore giusta atto in data 29 marzo 1962 stipulato presso l'ufficio del registro di Taormina, verso un canone annuo di lire 600.000.

È confermato dai risultati delle indagini all'uopo esperite che il predetto signor Trimarchi ha subaffittato il terreno in argomento a sei ditte private per un canone annuo di complessive lire 1.500.000.

A seguito di tale stato di cose l'intendenza di finanza di Messina ha interessato la competente avvocatura distrettuale dello Stato per le opportune iniziative da prendere a difesa degli interessi erariali, ai fini, cioè, della regolarizzazione, amministrativa e giudiziaria, delle pendenze connesse alla concessione *de qua*.

Anche recentemente il predetto organo legale è stato nuovamente sollecitato a far conoscere il proprio avviso sulla controversia portata al suo esame, e ciò, oltretutto, nella considerazione che il termine di validità della concessione in parola è scaduto dal 10 febbraio 1968.

Si può, pertanto, assicurare che, non appena a conoscenza del parere dell'avvocatura distrettuale, sarà sollecita cura dell'amministrazione finanziaria definire la questione relativa alla futura utilizzazione del compendio demaniale in argomento, tenendo ben presenti tutte le richieste di concessione (fra cui, quella della cooperativa Terra e lavoro), per le quali già si sta provvedendo a raccogliere i richiesti elementi di giudizio.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora attuata, per quanto riguarda almeno gli insegnanti elementari, la legge del 18 marzo 1968, n. 249, che prevede all'articolo 32 in relazione all'articolo 31 la riliquidazione della pensione, anche a favore del personale insegnante della scuola elementare cessato dal servizio anteriormente al 30 settembre 1961, con decorrenza 1° marzo 1968.

Sono ormai trascorsi inutilmente sette mesi da tale data ed è facilmente intuibile il gravissimo disagio in cui versano tanti vecchi pensionati bisognosi di cure e di assistenza che vedono ancora deluse le loro legittime speranze. (4-01993)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-01423, del deputato Bemporad, pubblicata a pag. 574*).

GIORDANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia apparsa sul giornale *Le Monde* del 25 settembre 1968, pagina 5, secondo la quale in occasione della decisione con cui il Comitato della decolonizzazione presso le Nazioni Unite ha condannato, con 19 voti favorevoli e 4 astensioni, il Portogallo « per avere usato il *napalm* e il fosforo bianco e per prepararsi ad utilizzare prodotti chimici desquamanti e gas tossici nella continuazione della sua guerra coloniale contro il popolo della Guinea-Bissau », tra i quattro paesi astenutisi dalla condanna suddetta, figura – accanto agli Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia – anche l'Italia.

Per sapere, nel caso la notizia corrisponda a verità, se l'astensione dell'Italia in una condanna che è dettata da valori di umanità e di libertà oramai accettati dalla coscienza di tutti i popoli democratici, sia l'esecuzione o no di una direttiva espressa in tal senso dal Ministro degli affari esteri.

Per sapere, sempre nel caso la notizia corrisponda a verità, se il Governo intenda rivedere il suo atteggiamento sulla questione e dissociare apertamente, nelle sedi opportune, in particolare nel Parlamento, la sua responsabilità da quella di uno Stato totalitario e colonialista che, calpestando ogni più elementare senso morale e ogni riconosciuto diritto democratico dei popoli all'autogoverno, al fine di mantenere la sua egemonia sulle popolazioni della Guinea-Bissau che reclamano il loro diritto alla libertà, si serve non solo di convenzionali bellici, ma anche di armi chimiche crudelmente inumane e micidiali e rigettate dalla coscienza degli stessi Stati che sono soliti risolvere attraverso la guerra i loro contrasti con altri popoli.

Per sapere, nel caso l'astensione suddetta, risultando vera, si sia effettuata senza istruzioni del Governo italiano, se ritenga di procedere alla sostituzione immediata del delegato italiano nel Comitato della decolonizzazione all'ONU, che si è reso responsabile di un atteggiamento astensionistico in un argomento interessante direttamente sentimenti ed atteggiamenti di umanità e di civiltà. (4-01761)

RISPOSTA. — Il comitato speciale delle Nazioni Unite per la decolonizzazione, nella sua seduta del 17 settembre 1968, ha ripreso l'esame della situazione nei territori portoghesi in Africa, su richiesta del rappresentante jugoslavo e sulla base di un telegramma indirizzato il 13 agosto 1968 al Segretario generale delle Nazioni Unite dal signor Amilcar Cabral, Segretario generale del Partito africano per l'indipendenza della Guinea e del Capo Verde (PAIGC).

In tale telegramma veniva avanzata l'accusa al Portogallo di aver fatto uso di *napalm* e di fosforo bianco nel corso di operazioni in Guinea (Bissau) e di apprestarsi a far uso di prodotti chimici defolianti e di gas venefici.

Da parte sua il governo portoghese ha provveduto a smentire ufficialmente tali notizie sia per quanto riguarda l'uso del *napalm* e del fosforo bianco sia per quanto concerne eventuali preparativi all'impiego di agenti chimici e tossici.

Dinanzi ad affermazioni così contrastanti il Governo italiano ha ritenuto di non poter avallare con il proprio voto le asserzioni in alcun modo documentate di una delle parti ed in questo senso si è espresso, seguendo le istruzioni impartitegli, il nostro rappresentante al Comitato speciale in sede di spiegazione di voto.

D'altra parte il testo stesso della risoluzione fa stato di tale incertezza circa le notizie in possesso, quando, nel secondo paragrafo, viene fatta richiesta al Relatore di « prendere le adeguate misure per studiare e riferire circa l'uso di armi di distruzione massiccia e gli altri aspetti della guerra coloniale, particolarmente in Guinea (Bissau) ». In altri termini agli stessi formulatori la situazione non appariva chiara o comunque tale da suffragare totalmente e in modo inequivocabile le accuse formulate nel telegramma che dette origine alla Risoluzione.

Il Governo italiano persegue, come noto, una politica tendente al rafforzamento delle Nazioni Unite e condivide i fini, per altro stabiliti dallo stesso statuto, che queste si propongono anche in materia di decolonizzazione. Costante preoccupazione è fare sì che tali finalità possano trovare concreta realizzazione e per questo si ritiene che i testi presentati ed approvati debbano tener conto di situazioni obiettivamente accertate.

Il Sottosegretario di Stato: MALFATTI.

GIRAUDI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di allarme e di disagio economico ed aziendale, causato dal contingentamento delle importazioni praticato dalla Francia, avvenuto con l'abbattimento delle barriere doganali per effetto del conseguimento della seconda fase del MEC.

Molte aziende, che avevano ricevuto ordinazioni in data anteriore al 1° luglio 1968 e che per espletarle avevano predisposto acquisti di strumenti, merce grezza, ecc. ed avevano a tal fine ordinato i propri impianti di produzione, affrontando notevoli spese, si vedono ora rifiutate le licenze di esportazione e le ordinazioni, con evidenti danni che, in qualche caso, minacciano addirittura di mettere in crisi le aziende stesse.

Di fronte a tale difficile situazione, che ha evidenti riflessi negativi per la nostra economia, l'interrogante chiede al ministro interessato se e quali atti di formale protesta siano stati compiuti in merito alla presa di posizione del Governo francese, nella fattispecie, decisamente contraria alla politica europeistica; ed, in particolare, se e quali provvedimenti intenda prendere per conseguire una nuova situazione di equilibrio per le nostre aziende e favorirle per il superamento dell'attuale disagio e di crisi. (4-02209)

RISPOSTA. — Proprio allo scopo di limitare al massimo gli effetti pregiudizievoli dei citati provvedimenti francesi sulle nostre esportazioni, da parte italiana venne svolta, sia in via bilaterale sia in sede multilaterale, ogni possibile azione intesa ad ottenere l'adozione di misure particolari che consentissero la prosecuzione delle nostre forniture e, in particolare, il sodisfacimento degli impegni di carattere stagionale assunti verso la clientela francese.

L'azione italiana, come riconosciuto dalle stesse categorie esportatrici, è valsa a contenere i temuti effetti negativi, tanto che la nostra partecipazione all'utilizzo delle quote dei contingenti finora poste in distribuzione dalle autorità di Parigi ha conservato e (in alcuni casi) superato i livelli raggiunti nel periodo precedente all'introduzione delle restrizioni quantitative.

Pur avendo il Governo di Parigi annunciato recentemente che le misure restrittive adottate lo scorso giugno non saranno prorogate alla loro scadenza, il problema continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero in vista delle azioni che si rendesse necessario svolgere, sia in via bilaterale sia in sede multilaterale, a difesa dell'esportazione italiana verso il mercato francese.

Il Ministro: RUSSO.

GITTI. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritengano necessario ed urgente rimuovere le difficoltà che finora hanno ostacolato il pieno adempimento dell'ultimo comma dello articolo 39 della legge 2 agosto 1967, n. 799, che prescrive lo stanziamento, in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del complessivo importo delle soprattasse venatorie, previste dall'articolo 38 della legge sopraccitata.

Tali soprattasse, corrisposte, di norma, con il versamento in conto corrente postale, da oltre un quinquennio, purtroppo, vengono accreditate al Ministero dell'agricoltura e foreste in modo empirico e, comunque, in misura di gran lunga inferiore al riscosso, per il fatto che il primo ufficio IGE concessioni governative di Roma non è in grado di operare la regolare imputazione, ai singoli capitoli di entrata, dei versamenti che affluiscono, anche perché non sempre i contribuenti indicano sui bollettini la causale dell'avvenuto pagamento.

Atteso che le soprattasse in parola debbono essere devolute - articolo 39 della legge in questione - dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste a specifici enti ed istituti per l'assolvimento dei compiti loro devoluti dalla legge medesima, il mancato accreditamento del totale delle riscossioni mette in crisi la funzionalità degli enti ed istituti stessi, creando lo stato di disagio nel campo venatorio denunciato quotidianamente anche attraverso la stampa.

Poiché quanto sopra non è ulteriormente tollerabile, l'interrogante chiede:

a) che il ministro delle poste e delle telecomunicazioni richiami i dipendenti uffici postali alla scrupolosa osservanza della norma che prescrive la tassativa indicazione della causale del pagamento sui bollettini di versamento in conto corrente postale fatti agli enti e agli uffici pubblici;

b) che il Ministero delle finanze, eliminato l'inconveniente di cui in precedenza, metta in grado il predetto primo ufficio IGE - concessioni governative di Roma - di curare la esatta imputazione dei versamenti affluiti, distinti per le singole specie di soprattasse, e ciò anche per esigenze statistiche. (4-02035)

RISPOSTA. — L'accreditamento degli importi delle soprattasse venatorie avviene in base alla causale di versamento che il cittadino è tenuto ad indicare a tergo del bollettino di versamento sul conto corrente postale 46000, intestato al primo ufficio IGE di Roma.

In taluni casi, però, per incuria del contribuente nella osservanza di tale obbligo, è stato constatato che a tergo del bollettino di versamento non viene indicata la causale, ovvero è indicata in modo incompleto od inesatto, il che rende estremamente difficile il compito di classificazione delle entrate che affluiscono al predetto conto corrente.

Ciò nonostante, il Ministero delle finanze, al fine di ovviare quanto più è possibile alle conseguenze del comportamento omissivo del cittadino, procede, ogni anno, ad una rielaborazione dei dati relativi ai versamenti sul conto corrente delle concessioni governative, al fine di enucleare, in base agli importi tipici (che si distinguono, cioè, nella loro misura, dagli altri importi delle tasse di concessione governativa, in quanto unici nel loro ammontare) i versamenti propri delle licenze di porto d'armi, per attribuire alle soprattasse venatorie le somme realmente spettanti.

Così operando, l'amministrazione finanziaria è riuscita ad imputare al competente capitolo delle soprattasse venatorie quasi tutte le somme versate a tale titolo.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni, consapevole dell'importanza che riveste la norma contenuta nell'articolo 104 del regolamento dei servizi postali, la quale - com'è noto - fa obbligo di indicare la causale nei bollettini di versamenti a favore di enti pubblici, ha, d'altra parte, assicurato la sua costante vigilanza sull'osservanza della norma stessa.

Il suddetto dicastero, inoltre, nel proposito di conseguire l'auspicata integrale normalizzazione del particolare servizio, ha provveduto ad invitare i dipendenti uffici ad accertarsi, in occasione della accettazione di versamenti a favore degli enti di cui sopra, che la causale sia chiaramente indicata sui relativi bollettini.

Il Ministro delle finanze: FERRARI-AGGRADI.

GRAMEGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato che le abitazioni delle case minime e popolari, particolarmente del gruppo San Girolamo e CEP di Bari a causa dell'assoluta mancanza di manutenzione vanno verso un pauroso decadimento.

Per sapere se sia giunto ormai il tempo di intervenire con rapidità e decisione affinché l'IACP di Bari provveda senza ulteriori indugi a predisporre non solo le misure necessarie perché la manutenzione sia compiuta, ma anche per dare una sistemazione adeguata alla rete idrica che a causa della assoluta sua insufficienza ha determinato gravi inconvenienti di natura igienico-sanitaria sia per la scarsità di acqua che giunge ai piani alti sia, particolarmente, per il continuo intasamento e fuoruscita sulla pubblica via delle acque di rifiuto.

Per sapere infine se ritenga opportuno disporre una verifica dello stato delle abitazioni, tenendo conto che non può essere consentito che un patrimonio pubblico a causa

della incuria in cui viene mantenuto perda gradatamente il suo valore andando verso uno stato di disfacimento. (4-00821)

RISPOSTA. — I complessi di case popolari del gruppo San Girolamo e CEP di Bari sono entrati in affittanza rispettivamente nel 1957 e nel 1963 ed il loro stato di conservazione, sotto il profilo statico e funzionale, è buono. L'IACP che ha in gestione detti complessi, impegnato nella onerosa manutenzione ordinaria, in quella di pronto intervento e nel contenimento della grave situazione fognante, ha trascurato la grossa manutenzione straordinaria o è stato costretto a limitarla ai casi di maggiore necessità anche perché la situazione debitoria dei quartieri in parola è tale da non consentire spese superiori a quelle già considerevoli che giornalmente occorre sostenere per gli interventi ordinari.

Giova tener presente, infatti, che al 31 luglio 1968 risulta una morosità di lire 14 milioni 702.285 per il gruppo San Girolamo e di lire 36.967.140 per il quartiere CEP.

In merito al problema della rete fognante si è accertato che il complesso del quartiere CEP, essendo dotato di fogna dinamica, non ha dato luogo a rilevanti inconvenienti, salvo le casuali solite otturazioni oggetto, di norma, di pronto intervento da parte dell'apposita squadra di operai.

Il complesso del gruppo San Girolamo, invece, è privo di fogna dinamica cittadina e, in conseguenza, lo smaltimento delle acque di rifiuto avviene solo attraverso dei pozzi perdenti che per la vicinanza del mare hanno limitate possibilità di smaltimento. L'Istituto anzidetto ha attrezzato un'autobotte aspirante che quasi giornalmente interviene ad alleggerire il livello dei citati pozzi, specie nei periodi di alta marea.

D'altra parte, l'EAAP non ha mancato di effettuare le previsioni progettuali per dotare la zona di una fogna dinamica e le opere all'uopo occorrenti sono state previste nel progetto generale di massima della fognatura di Bari dell'importo di lire 14 miliardi.

Detto elaborato è stato già esaminato con parere favorevole dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il mezzogiorno e a seguito di tale voto il consiglio di amministrazione della stessa Cassa ha approvato il primo stralcio esecutivo di detto progetto per lire 1 miliardo 600.000.000 che prevede, tra l'altro, il collettore principale e l'emissario occidentale della fognatura di Bari.

Con tali opere sarà consentito l'allacciamento della fognatura del quartiere San Girolamo, per il quale è necessario costruire, oltre alla rete interna, due impianti elevatori ed una condotta forzata che avrà il recapito alla testata del citato collettore principale occidentale.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, si fa presente che la rete a servizio del rione CEP risulta in condizioni efficienti e non dà luogo a lamentele da parte dell'utenza; invece per quella a servizio del rione San Girolamo qualche inconveniente si verifica nel periodo estivo, per una zona limitata.

Tale stato di cose è da riferirsi, comunque, a periodi normali e non a quello estivo che, per la nota situazione generale dell'approvvigionamento idrico, determina restrizioni nell'orario di distribuzione dell'acqua, comuni del resto a tutti gli abitati serviti.

Per quanto concerne l'assoluta insufficienza della rete idrica che avrebbe determinato, secondo l'interrogante, gravi inconvenienti di natura igienico-sanitaria per la scarsità di acqua che giunge ai piani alti, è da precisare che la scarsa erogazione dell'acqua è in relazione all'attuale stato generale delle possibilità idriche.

Si assicura, ad ogni modo, la massima attenzione da parte dell'IACP ai problemi dei quartieri in parola e la risoluzione graduale degli stessi man mano che la situazione economica lo renda possibile.

Il Ministro: NATALI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi, in occasione della chiamata alle armi per il servizio di leva, vengono adottati criteri che si differiscono a seconda dei vari contingenti.

L'interrogante si riferisce alla ormai annosa questione dei giovani giudicati dagli ospedali militari idonei di quarta categoria (*C*-2, *C*-3, *C*-4), che delle volte sono rinviati per due, tre contingenti e collocati in congedo, mentre, in altre occasioni (ed in modo particolare per la chiamata alle armi in atto), anche i giovani giudicati di limitata idoneità (perfino gli idonei di *C*-4) vengono chiamati a prestare il servizio di leva.

Questa difformità di trattamento genera notevole confusione e tiene impegnati un numero di giovani considerevole che per vario tempo non sanno quale è la loro sorte e sono costretti, dalle inaspettate chiamate, ad inter-

rompere i loro studi o la faticosa ricerca di un lavoro.

D'altra parte elementi già fisicamente di limitata idoneità non possono prestare un servizio militare perfetto e si hanno, in pratica, continui provvedimenti di licenza di convalescenza, a tutto danno della stessa amministrazione militare (anche per le conseguenze medico-legali che ne scaturiscono).

L'interrogante si augura che da parte degli organismi ministeriali siano date precise disposizioni per i giovani che si trovano in tali condizioni e che le stesse siano conosciute tempestivamente all'affissione dei bandi di chiamata. (4-01781)

RISPOSTA. — L'avviamento alle armi dei giovani idonei al servizio militare, ma in condizioni fisiche non perfette, dipende dalle disponibilità quantitative, variabili di anno in anno, di ciascun contingente.

Quando le singole classi di leva forniscono elementi con elevato profilo sanitario in numero sufficiente a sodisfare le esigenze per la formazione dei contingenti da incorporare, i giovani con limitata idoneità fisica sono rinviati e poi dispensati dal compimento del servizio di leva quali esuberanti al fabbisogno.

Non sempre, però, il gettito delle classi è in grado di assicurare con larghezza la formazione di detti contingenti; in tal caso non è possibile rinunciare nemmeno ai giovani cui è stato attribuito il coefficiente 4 nel profilo sanitario, i quali vengono utilmente impiegati in incarichi che richiedono minore impegno fisico.

È stato comunque disposto che all'incorporazione dei suddetti giovani si proceda soltanto in caso di assoluta necessità, secondo un criterio di graduazione di efficienza fisica e con preferenza di quelli forniti di più elevato titolo di studio.

Il Ministro: GUI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che un nuovo affronto venga compiuto ai danni dei 30 mila abitanti di Soccavo (Napoli), col trasferimento della sede del locale ufficio postale verso l'estremità di via Epomeo, distante circa due chilometri dall'antico centro abitato.

L'interrogante si permette far rilevare che l'adeguamento dei servizi al crescente sviluppo edilizio che si sta registrando nella zona, poiché si accompagna ad un incremento addizionale della popolazione, solleciterebbe, caso mai, l'apertura di nuovi uffici e non lo spostamento di quelli preesistenti (che anziché eliminare rovesciano il disagio dagli abitanti dei nuovi quartieri su quelli del vecchio centro cittadino).

Per i motivi esposti e soprattutto per evitare una ulteriore esasperazione della tensione esistente fra la popolazione, costretta ad assistere al progressivo degradamento dell'abitato per la graduale soppressione dei servizi essenziali, l'interrogante chiede se il ministro interessato ritenga di disporre l'immediata sospensione del progettato trasferimento e, nelle more di definitive decisioni, richiedere adeguate spiegazioni sui criteri seguiti dalla competente direzione provinciale. (4-02018)

RISPOSTA. — Non è in corso alcun provvedimento di trasferimento dell'ufficio postale di Soccavo dall'attuale sede di via Gianturco.

Il Ministro: DE LUCA.

IOZZELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se siano al corrente del protrarsi delle difficoltà nell'approvvigionamento delle sigarette da parte dell'amministrazione dei monopoli che continua a provocare le proteste del pubblico per la mancanza o le irrisorie disponibilità dei generi preferiti, provocando una maggiore presenza del contrabbando per detti tipi di sigarette, con particolare riguardo a quelle qualità prodotte su licenza, mentre anche la *Presidente*, annunciata al consumo nell'intento probabilmente di sopperire alle altre carenze di generi, viene rifornita in modestissimi quantitativi, sollevando, anche per questo, perplessità e malcontento.

Per chiedere, altresì, quali provvedimenti intendano promuovere, in senso concreto, anche per non disperdere la continuità di quel consumo che è oggi la garanzia di un cospicuo gettito finanziario per lo Stato ed anche per andare incontro alle preoccupazioni dei rivenditori, impegnati con spese di gestione e con obblighi verso la stessa amministrazione, che vedono una sensibile contrazione nel fabbisogno da essi richiesto, anche perché il periodo estivo, alla cui dilatazione di consumo l'amministrazione stessa riteneva di attribuire le difficoltà momentanee degli approvvigionamenti è ormai trascorso e la situazione dovrebbe trovare la necessaria normalizzazione nei rifornimenti anche per reagire a quella

competitività dei prodotti stranieri, a danno di quelli nazionali, pur nel quadro delle direttive della CEE, ovviando, però, ad iniziative che finiscono per agevolare detti prodotti.

Per sapere, infine, se siano effettivamente in corso iniziative per trasferire ad altre province, da quella di Viterbo, alcune concessioni di tabacco greggio, con evidente danno delle maestranze interessate, in zone ad economia particolarmente precaria, e per chiedere eventualmente che a ciò non si faccia luogo, in modo da evitare difficoltà d'ordine economico e sociale nelle zone di attuale produzione.

(4-02076)

RISPOSTA. — Si premette, per quanto concerne l'approvvigionamento dei generi di monopolio, che l'Azienda di Stato, costantemente impegnata ad adeguare la potenzialità produttiva delle sigarette al continuo evolversi delle preferenze e dei gusti dei fumatori ed al conseguente modificarsi delle caratteristiche della domanda, che ora esige in misura sempre crescente sigarette lunghe, con filtro e condizionamenti cellofanati, ha imposto da qualche tempo un programma globale di trasformazione del parco macchine e di rinnovo delle dotazioni dei propri opifici.

Tale vasto programma di rinnovamento tecnologico, avviato sin dal mese di ottobre dello scorso anno, allorché si è deliberato di acquistare massicci gruppi di macchinari modernissimi in sostituzione di quelli superati dal progresso tecnico, consentirà la prossima disponibilità dei primi esemplari facenti parte di un complesso di impianti fra i più perfetti ed aventi un'elevatissima potenzialità di produzione.

Poiché, inoltre, l'andamento delle vendite ha dimostrato come la richiesta dei fumatori si vada sempre più orientando verso taluni tipi di sigarette, rappresentati principalmente da marche fabbricate dal Monopolio su licenza, i criteri d'impostazione del programma anzidetto hanno dovuto essere adeguati alle particolari esigenze di produzione recentemente manifestatesi.

La vendita di queste marche su licenza, infatti, ha sviluppato negli ultimi periodi incrementi di entità talmente straordinari da non trovare riscontro in nessun altro fenomeno di consumo. Basti rilevare che nel solo primo semestre del corrente anno si è verificata una vendita complessiva pari al 70 per cento di quella dell'intero anno 1967, con una punta, per una marca, addirittura del 162 per cento.

Di fronte a tale nuova realtà rappresentata dalle modificazioni manifestatesi nella domanda del mercato, l'azienda si è trovata quindi a dover fronteggiare i problemi tecnologici con l'acquisto di nuove macchine, che postula, però, l'osservanza di tempi e modalità necessariamente legati alla data di consegna e collaudo dei nuovi macchinari da parte delle ditte fornitrici.

Frattanto, al fine di far fronte nei limiti del possibile all'aumentato fabbisogno, si è provveduto negli scorsi mesi ad effettuare assegnazioni straordinarie dei prodotti in questione ai vari depositi di generi di monopolio.

Per quanto riguarda, in particolare, la sigaretta *Presidente*, entrata in commercio da meno di due mesi, è poi da considerare che l'immissione alla vendita di un nuovo prodotto è preceduta sempre da un'accurata analisi delle possibilità della domanda, in base alla quale viene programmato un piano elastico della produzione in modo da seguire il normale andamento del mercato e modificare il volume della produzione stessa a misura che si acquisiscono indicazioni precise sul grado di preferenza del pubblico.

Così infatti è avvenuto per la sigaretta in parola, della quale si è fatto luogo in un primo momento ad una equilibrata distribuzione sul territorio nazionale e si è in seguito provveduto, in relazione alla domanda, ad incrementarne subito la produzione, che è stata raddoppiata nel mese di ottobre e verrà triplicata per il corrente mese.

Se si tiene conto, d'altra parte, del tempo che necessariamente intercorre tra la fase di allestimento del prodotto e quella della sua immissione sul mercato, per effetto dei vari passaggi attraverso organi di distribuzione e vendita, appare evidente che trattasi, nel caso segnalato dall'interrogante, di un fatto del tutto transitorio che si verifica comunque nella fase di lancio di un nuovo prodotto.

Relativamente all'ultima parte dell'interrogazione, si precisa, poi, che due concessioni speciali aventi un magazzino generale in comune di Bomarzo hanno chiesto di poter trasferire la lavorazione del tabacco prodotto nella campagna 1968 in uno stabilimento ubicato nel comune di Orvieto.

Al detto riguardo si ritiene di poter assicurare che le relative istanze di trasferimento sono tuttora in corso di esame e che in ogni caso una eventuale autorizzazione nel senso richiesto dalle concessioni interessate sarà subordinata all'inesistenza di impedimenti di ordine economico e sociale.

Il Ministro delle finanze: FERRARI-AGGRADI.

ISGRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire con la massima urgenza per risolvere i gravi problemi che hanno provocato lo sciopero dei lavoratori dipendenti dall'amministrazione delle poste di Cagliari tenendo presenti le guiste istanze del sindaco di quella città per un immediato intervento di mediazione. (4-02387)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02365 del deputato Cardia, pubblicata a pag. 578*).

LAFORGIA. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere quali ostacoli ancora si frappongano alla sollecita consegna al comune di Bari della porzione del locale compendio patrimoniale denominato ex panificio militare e porzione delle caserme Picca e Guadagni la cui vendita è stata autorizzata con legge 14 luglio 1967, n. 567.

Considerato che ad identica interrogazione dell'interrogante, il ministro della difesa rispondendo anche per conto del ministro delle finanze in data 8 gennaio 1968, ebbe ad assicurare che erano in corso provvedimenti intesi ad affrettare sia la stipula del contratto sia lo sgombero dei fabbricati, per cui si riteneva di poter effettuare la consegna degli immobili in questione anche prima dei termini fissati dalla citata legge, e tenuto conto dell'indilazionabile esigenza di realizzare, da parte del comune di Bari, sulle aree predette alcune indispensabili opere pubbliche, si chiede di poter conoscere entro quali termini presumibili potranno essere effettuati gli adempimenti richiesti. (4-02045)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già da tempo provveduto ad inoltrare al Consiglio di Stato, per il prescritto parere, il progetto di contratto relativo alla vendita a trattativa privata, in favore del comune di Bari, degli immobili patrimoniali citati.

Si può, quindi, fornire assicurazione che, non appena il suddetto consesso avrà comunicato il richiesto parere, saranno sollecitamente impartite istruzioni all'intendenza di finanza di Bari per il perfezionamento del negozio di che trattasi.

Il Ministro delle finanze: FERRARI-AGGRADI.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per avere dati precisi in merito alla concessa autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori relativi ad opere di derivazione di acque a scopo potabile ed idroelettrico dal torrente Busalletta in comune di Busalla (Genova), autorizzazione consentita con decreto 27 marzo 1968 a favore della società per azioni Acquedotto Nicolay.

L'interrogante rileva che detti lavori implicano, tra l'altro, la costruzione di un serbatoio di oltre quattro milioni di metri cubi, sito sul territorio di quattro comuni (Busalla, Mignanego, Ronco Scrivia, Fraconalto), ed incombente sull'abitato sottostante del comune di Busalla, costruzione che era già stata progettata oltre quaranta anni or sono ed era stata poi abbandonata, per le constatate condizioni di insicurezza dell'impianto allora progettato. Ricorda altresì che sia per questo sia per altri motivi numerose opposizioni vennero presentate contro la richiesta della Nicolay, tra cui quelle del comune di Busalla e delle ferrovie dello Stato, e che proprio per le gravi preoccupazioni inerenti alla progettata costruzione nelle ultime elezioni amministrative la quasi totalità dei suffragi dei cittadini busellesi venne a convergere sui partiti che, come la democrazia cristiana, facevano dell'opposizione alla diga cardine essenziale del loro programma.

L'interrogante chiede di conoscere se si sia in grado di dare alla popolazione di Busalla certa garanzia dell'insussistenza dei pericoli, che in passato hanno indotto a rinunziare all'iniziativa, sebbene la consistenza del terreno del bacino del Busalletta non si sia ovviamente, nel decorso quarantennio, modificata, e fa presente che, ove queste garanzie non siano date in termini precisi e non siano sufficientemente fatte conoscere alla popolazione in forma idonea, è facile presagire che l'eventuale inizio dei lavori determinerà negli abitanti uno stato di esasperazione, animato dal ricordo delle non lontane sciagure del Vajont e di Fréjus e delle risultanze delle indagini tecniche che ad esse tennero dietro. Tale stato d'animo potrebbe determinare incresciose turbative dell'ordine pubblico, come nel caso non dimenticato, specialmente in Liguria, della discussa diga di Glori, in Valle Argentina. (4-01219)

RISPOSTA. — La società Acquedotto Nicolay (che provvede alla distribuzione idropotabile di una parte della città di Genova), con domande 22 febbraio 1960 ed 8 novembre 1963, chiedeva la concessione di derivare dal torrente Busaletta, mediante la creazione di un serbatoio della capacità di metri cubi 4 milioni 500.000, sullo stesso torrente in territorio dei comuni di Busalla, Mignanago e Ronco

Scrivia (Genova,) e di Franconalto (Alessandria) la portata di moduli massimi 6 e medi 3,42 da destinare all'approvvigionamento idrico della citta di Genova.

La stessa società, con altra domanda 31 gennaio 1967, chiedeva ai sensi degli articoli 13 e 33 del testo unico di leggi 11 dicembre 1933, n. 1775, l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori relativi alla derivazione anzidetta, nonché la dichiarazione di urgenza ed indifferibilità dei lavori stessi.

Sulle citate domande di concessione veniva esperita a norma di legge la regolare istruttoria che dava luogo alla presentazione, tra l'altro, da parte delle ferrovie dello Stato e del comune di Busalla, di opposizioni intese, in sostanza, a mettere in rilievo i pericoli che sarebbero derivati dalla costruzione del progettato serbatoio a causa dell'inconsistenza del terreno nella zona interessata.

Sulle predette domande di concessione e sui relativi atti d'istruttoria si pronunciava il Consiglio superiore dei lavori pubblici esprimendo parere favorevole alla concessione della chiesta derivazione ed al rilascio alla società Acquedotto Nicolay dell'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori con la dichiarazione di urgenza ed indifferibilità degli stessi.

A seguito di detto parere veniva accordata alla società medesima, ai sensi e con le salvezze di cui all'articolo 13 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, la chiesta autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, relativi alle sole opere della derivazione, rimanendo la costruzione della diga regolata dal vigente regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363.

Per quanto concerne la suddetta diga con il relativo serbatoio, si fa presente che il Consiglio superiore dei lavori pubblici esaminato il progetto esecutivo della diga stessa e le risultanze dei numerosi accertamenti geologici, geognostici e geosismici della zona interessata conclusisi favorevolmente, esprimeva il parere che detto progetto fosse meritevole di approvazione, prescrivendo per altro l'introduzione in sede esecutiva di alcuni accorgimenti tecnici.

Inoltre, in relazione alla costruzione del serbatoio, si prendeva in esame un esposto del comune di Busalla, avverso la costruzione della diga per motivi geologici ed allo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica della zona veniva interessato il Servizio geologico d'Italia ad esprimere un giudizio sulla realizzabilità del serbatoio nei riguardi sia della stabilità delle pendici dell'invaso sia dell'idoneità della sezione di imposta dello sbarramento, oggetto dei timori manifestati in detto esposto.

Il Servizio geologico d'Italia, esaminato il materiale di indagine già raccolto ed a seguito di sopralluogo nella zona dello sbarramento, riferiva al riguardo, concludendo favorevolmente sulla realizzabilità del serbatoio sia nei riguardi della stabilità delle pendici di invaso, sia dell'idoneità della sezione d'imposta dello sbarramento.

Per quanto concerne in particolare la stabilità delle pendici, il Servizio geologico, pur osservando che sui versanti la roccia di base è coperta da uno strato di alterazione dello spessore di alcuni metri lungo la quale sono visibili dissesti, ha affermato che tali fenomeni di instabilità risultano localizzati ed a carattere superficiale e tali si manterranno una volta invasato il serbatoio, pur con possibilità di accentuazione degli stessi, con esclusione di condizioni che possano favorire il sorgere di improvvise frane di crollo atte a determinare pericolose perturbazioni delle acque invasate.

Anche per quanto riguarda l'idoneità della sezione d'imposta, lo stesso Servizio geologico ha concordato con il parere espresso nelle precedenti relazioni geologiche allegate al progetto, mettendo tra l'altro in evidenza le modeste sollecitazioni indotte sulle fondazioni del tipo di diga previsto in progetto.

Comunque, per la sistemazione delle pendici nei tratti anzidetti ed al fine di non provocare alterazioni (disboscamenti) nelle altre zone, la società concessionaria, in sede esecutiva, dovrà attenersi alle precise prescrizioni suggerite al riguardo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si fa presente infine che l'iniziativa della società Acquedotto Nicolay, (cui come sopra precisato è affidata la gestione dell'approvvigionamento idrico-potabile di una parte della città di Genova) di studiare e progettare l'utilizzazione delle acque del torrente Busaletta, mediante la creazione di un serbatoio, risponde alla necessità di far fronte alla preoccupante situazione idropotabile della città stessa che, specialmente nel periodo estivo, impone gravosi turni di distribuzione e pesanti limitazioni e quindi è intesa, oltreché a mitigare le suddette condizioni di disagio, ad assicurare una riserva per i sempre crescenti futuri fabbisogni, in conformità delle previsioni del piano regolatore generale degli acquedotti.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

MALFATTI FRANCESCO, FREGONESE, POCHETTI, SCAINI E SPAGNOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che al solo Ministero della pubblica istruzione sono state decretate, al momento, circa 1.000 riliquidazioni delle pensioni statali (su 120 mila pensioni da riliquidare), in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249 e ne sono state approntate circa altre 3 mila, rimaste, però, sospese per il mancato pagamento del cottimo (il lavoro per dette riliquidazioni viene considerato lavoro ad incentivo);

2) cosa intendano fare – qualora quanto detto al punto che precede corrisponda a verità – per la più rapida riliquidazione delle pensioni statali ed entro quale termine sarà presumibilmente ultimata la riliquidazione di tutte le pensioni statali. (4-02196)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni al personale statale, prevista dagli articoli 31 e 32 della legge 18 marzo 1968, n. 249, richiede il completo riesame della posizione giuridico-economica dell'ex dipendente, riesame che deve essere necessariamente compiuto dalle amministrazioni centrali, ciascuna delle quali amministra il proprio personale e dispone degli elementi necessari per la determinazione del trattamento economico da prendere come base per la liquidazione del trattamento di quiescenza.

La complessità della procedura era ben presente allo stesso legislatore, che – per accelerare per quanto possibile il pagamento delle nuove pensioni – al citato articolo 31 ha disposto che il pagamento possa essere effettuato, dalle direzioni provinciali del tesoro, sulla base di ruoli provvisori trasmessi dalle amministrazioni centrali senza attendere gli adempimenti degli organi di controllo sul provvedimento definitivo.

Da parte dell'amministrazione non si omette di adoperarsi per il più sollecito *iter* delle liquidazioni. A tal fine, relativamente alle pensioni di riversibilità da riliquidarsi a cura delle direzioni provincali del tesoro, giusta l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, con circolare del 20 maggio 1968, n. 50, è stato disposto che le amministrazioni interessate inviino agli stessi uffici provinciali un progetto teorico nel quale siano indicati la pensione che sarebbe spettata al dante causa e gli altri dati occorrenti per desumere l'esatta posizione giuridico-economica del medesimo.

Successivamente, questo Ministero ha interessato in proposito la Presidenza del Consiglio dei ministri la quale, con lettera circolare n. 18200/10282, ha invitato le amministrazioni suddette a ricorrere alle prestazioni straordinarie del personale nei limiti massimi di orario e di spesa previsti dalle vigenti disposizioni, nonché ad avvelersi della norma di cui all'articolo 43 della citata legge n. 249 che contempla la possibilità di prestazioni col sistema del cottimo, da retribuire con compensi speciali.

Si assicura, comunque, che alle direzioni provinciali del tesoro sono state impartite disposizioni affinché, appena in possesso dei dati necessari, provvedano all'ammissione a pagamento delle nuove pensioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.

MOLÈ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alle necessità della distribuzione della corrispondenza nella città di Cagliari.

L'interrogante fa presente che è in corso a Cagliari uno sciopero di portalettere che protestano per l'eccessivo carico di lavoro assolutamente sproporzionato al numero delle unità lavorative impegnate in quel settore.

Infatti in Cagliari città di 218 mila abitanti prestano servizio 65 portalettere, mentre in altre città, come ad esempio Sassari, con una popolazione a 100 mila abitanti, prestano servizio 48 portalettere. (4-02375)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02365, del deputato Cardia, pubblicata a pag. 578*).

NAHOUM E BORTOT. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali criteri le autorità preposte sembrano decise a istituire un poligono di tiro ed esercitazione in Valle Stura, zona della Gardetta (Cuneo) nonostante tale progetto minacci seriamente lo sviluppo economico-sociale delle popolazioni, già tanto duramente provate dalle tragiche conseguenze della guerra e dalle difficili condizioni della montagna. Se conoscendo tali criteri il ministro della difesa ritenga di soprassedere ad ogni decisione in proposito, tenendo nella dovuta considerazione la ferma protesta dell'amministrazione provinciale di Cuneo, dei sindaci, dei consigli delle valli Stura. Maira. Grana: della camera di com-

mercio, dell'ente del turismo; delle *pro loco* e soprattutto delle popolazioni interessate. (4-01981)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-01886, del deputato Canestri, pubblicata a pag. 578*).

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere quando sarà emesso il decreto di approvazione del nuovo consorzio portuale di Imperia. (4-01693)

RISPOSTA. — Le amministrazioni provinciali, i comuni e le camere di commercio di Cuneo, Imperia, Torino, nonché la provincia di Vercelli e i comuni di Brà, Geva, Garessio, Mondovì e Sanremo hanno deliberato, ai sensi dell'articolo 156 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, la costituzione del consorzio portuale Imperia-Piemonte.

Tale iniziativa è attualmente allo studio dei competenti uffici del Ministero dell'interno e di quello della marina mercantile i quali dovranno esaminarne sia l'opportunità - in relazione all'entità del traffico marittimo interessante lo scalo in questione ed alle ragioni che, secondo gli attuali orientamenti in tema di gestione dei porti, consiglino l'adozione di una nuova sovrastruttura amministrativa quale quella costituita dalla creazione di un apposito ente portuale - sia le varie implicazioni tecniche e giuridiche connesse ai compiti che si intendono assegnare al proposto ente.

Allo stato, nel far presente che l'eventuale attribuzione all'ente proposto di compiti e funzioni che a norma di legge rientrassero nelle competenze proprie delle amministrazioni dello Stato presupporrebbe necessariamente l'emanazione di un provvedimento legislativo, tuttavia si assicura che il Ministero della marina mercantile nonché quello dell'interno non mancheranno di valutare tutti gli aspetti di rispettiva competenza connessi alle volontà manifestate dalle amministrazioni locali interessate all'iniziativa.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della protesta che ha sollevato, tra i commercianti della provincia, il parere favorevole espresso dalla camera di commercio di Imperia al rilascio di licenza per tre nuovi supermercati che dovrebbero essere aperti a Imperia, Bordighera, Taggia; e se ritenga intervenire, stante l'elevato numero di negozi già esistenti (8.500 su una popolazione di 220 mila abitanti e il numero di supermercati in funzione), presso la prefettura perché sospenda ogni decisione di rilascio di licenze per supermercati in attesa di una regolamentazione legislativa della materia. (4-01954)

RISPOSTA. — Ai sensi del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio del supermercato rientra nella esclusiva competenza del prefetto, che vi provvede su conforme parere della locale camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

La normativa vigente, pertanto, non consente in tale fase alcun intervento da parte di questa amministrazione, la quale è competente, soltanto, a decidere gli eventuali ricorsi che gli interessati avanzassero contro il rilascio delle autorizzazioni in oggetto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia stato approvato il decreto n. 17 della direzione marittima di Livorno che aumenta dallo 0,80 per cento all'1 per cento l'addizionale tariffaria « per compenso pulizia banchine » del porto di Livorno applicata sulle fatture di lavoro della compagnia portuale di Livorno, addizionale dovuta dai datori di lavoro per le operazioni di sbarco e imbarco.

Per sapere se il ministro sia a conoscenza del fatto: che detto lavoro la compagnia portuale di Livorno lo ha affidato alla Soricol; che la Soricol ha alle sue dipendenze tre dipendenti; che la Soricol per detto lavoro, svolto da tre operai, riceve dai 50 ai 60 milioni all'anno; che la Soricol è una società i cui ispiratori hanno in tasca la tessera del PRI. (4-01180)

RISPOSTA. — Il servizio generale di pulizia delle strade, dei piazzali e specchi acquei dei porti è di competenza del Ministero dei lavori pubblici, il quale, per il porto di Livorno, stanzia nel proprio bilancio la somma di 58.600.000 lire di cui: 29.400.000 per la pulizia delle strade e dei piazzali e 29.200.000 per quella degli specchi acquei. Il servizio, di anno in anno, è dato in concessione dalla predetta amministrazione a ditte private specializzate.

La pulizia delle banchine e delle calate, ai sensi dell'articolo 82 del regolamento marittimo, compete invece ai vari operatori portuali.

Gli operatori del porto di Livorno, previa autorizzazione della locale capitaneria, hanno affidato il servizio della predetta pulizia alla ditta Soricol, eseguendo il relativo pagamento mediante rivalsa di apposita addizionale tariffaria - prima nella misura dello 0,60 per cento poi elevata allo 0,80 per cento - sul fatturato della compagnia dei lavoratori portuali, stabilita con apposito decreto della locale direzione marittima, su parere del consiglio del lavoro portuale e previa approvazione di questo Ministero. I proventi della rivalsa, sui quali viene corrisposta l'IGE a carico della predetta ditta, si sono aggirati in questi ultimi anni sui 16 milioni di lire. Il servizio viene disimpegnato dalla Soricol in maniera sodisfacente e a tal'uopo essa impiega, in media, 4 persone di manovalanza e un dirigente amministrativo. Inoltre, dispone di mezzi meccanici adeguati, di un magazzino e di attrezzi vari.

Nel corrente anno, a seguito di numerosi reclami avanzati per il continuo e rilevante inquinamento delle acque portuali da residui oleosi, la capitaneria di porto ha preso l'iniziativa di attuare un servizio di bonifica, ponendo la relativa spesa in parte a carico dei titolari dei depositi e delle installazioni che lavorano idrocarburi, in quanto obbligati per ordinanza alla pulizia degli specchi acquei antistanti gli impianti, e in parte agli operatori portuali per l'obbligo incombente su di essi in forza dell'articolo 82 del regolamento marittimo, sopraccitato. Mentre, per i primi, a seguito di un accordo intervenuto con gli interessati, è stato predisposto un piano di ripartizione della spesa in relazione alla importanza degli impianti, per i secondi, previo parere del consiglio del lavoro portuale, è stato stabilito un aumento dallo 0,80 per cento all'1 per cento dell'addizionale tariffaria di rivalsa, di cui sopra si è fatto cenno; provvedimento questo ultimo che è stato reso provvisoriamente esecutivo con decreto della locale direzione marittima del 28 giugno 1968, n. 17 e successivamente, a seguito dell'approvazione di questo Ministero, reso definitivo con decreto direzionale del 20 luglio 1968, n. 20.

Anche il servizio di bonifica delle acque portuali è stato affidato dagli obblighi (titolari d'impianti industriali ed operatori portuali) alla ditta Soricol previa autorizzazione della capitaneria di porto, e, a quanto è dato constatare finora, lo stesso servizio è stato svolto in modo accurato. In particolare per il suo espletamento la predetta ditta assume in media giornaliera 3-4 operai e, per quanto concerne l'attrezzatura impiegata, essa dopo aver iniziato l'attività con mezzi elementari sta ora procedendo all'acquisto di mezzi adeguati dopo averli sperimentati sotto il controllo della capitaneria di porto.

In base ai calcoli eseguiti in larga misura, si è previsto che il gettito delle contribuzioni per il pagamento del servizio pulizia banchina potrà aggirarsi sui 12 milioni di lire annue, di cui 4 derivanti dall'aumento della addizionale tariffaria suddetta. È noto che se il gettito dell'addizionale dovesse diventare esuberante rispetto alle necessità, i rappresentanti degli utenti in seno al consiglio del lavoro portuale non mancheranno di promuovere una adeguata riduzione della misura dell'addizionale.

Non si hanno elementi per rispondere alla domanda se gli ispiratori della Soricol hanno o no la tessera del PRI.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere a quale titolo la Compagnia navigazione toscana percepisce dallo Stato un contributo di mezzo miliardo l'anno per gestire le linee dell'arcipelago toscano.

Per sapere se sia esatto che nella convenzione che stabilisce il contributo, la Compagnia navigazione toscana indica, fra le spese da sostenere, anche quella relativa ai « piloti » del porto di Piombino.

Per sapere se sia a conoscenza che le altre compagnie, che servono le stesse linee della Navigazione toscana, sono in attivo, pur non ricevendo dallo Stato alcuna sovvenzione.

(4-01844)

RISPOSTA. — Le linee dell'arcipelago toscano gestite dalla società Navigazione toscana sono sovvenzionate dallo Stato in virtù della legge 5 gennaio 1953, n. 34. La gestione, in seguito all'esito di pubbliche gare, è affidata alla predetta società in base a convenzione stipulata il 23 novembre 1953, approvata con decreto presidenziale 9 dicembre 1953 (*Gazzetta ufficiale* del 13 gennaio 1954, n. 9), e successive modifiche. Con l'ultima convenzione modificativa del 28 marzo 1967, approvata con decreto presidenziale 10 maggio 1967 (*Gazzetta ufficiale* 25 gennaio 1968) la sovvenzione annua ha raggiunto la cifra di lire 540.300.000 con decorrenza 1° aprile 1967.

La sovvenzione è il prezzo forfettario della prestazione di esercizio di tali servizi (costi in massima parte non comprimibili, servizi obbligati, tariffe politiche) solo parzialmente sono coperte dagli introiti di traffico. La convenzione indica, accanto alla cifra-base degli introiti presunti, le cifre-base dell'onere per il combustibile e dell'onere per il personale. Non c'è in convenzione l'analisi delle altre spese d'esercizio. Quindi le variazioni di tutti gli altri costi (eccetto che per quelli del combustibile e del personale), e così anche dell'onere portuale per eventuali servizi di pilotaggio nel porto di Piombino, non concorrono all'operazione di revisione periodica della sovvenzione.

Il pilotaggio nel porto di Piombino fu reso obbligatorio dalla direzione marittima di Livorno con decreto del 1° dicembre 1948, n. 62. Le navi della società Navigazione toscana adibite a linee di convenzione furono, però, esonerate, con decreto direzionale del 3 maggio 1957, n. 15, dall'obbligo di servirsi dei piloti nel porto di Piombino. La società per altro ha volontariamente elargito alla Corporazione dei piloti di Piombino (in tutto 3 piloti) una erogazione forfettaria come contributo di mantenimento: tale volontaria contribuzione, iniziata dal 1957, ha avuto termine il 1° agosto 1968, per motivi di economia.

Non si conosce la situazione finanziaria delle compagnie che servono le stesse linee della Navigazione toscana. Il vettore obbligato a servirsi di convenzione deve assicurare i collegamenti marittimi con continuità e regolarità, con dati tipi di naviglio, con imposizioni di personale a carattere permanente, a tariffe politiche assai minori della cifra remuneratrice del costo effettivo del servizio. Tutte queste condizioni, che, come detto, giustificano la sovvenzione marittima, non colpiscono il vettore non obbligato a servizi di convenzione, per il ché non fa meraviglia che la gestione dei servizi liberi possa essere attiva.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) i motivi per i quali si sono staccate dal tribunale di Massa per aggregarle a quello di La Spezia le preture di Pontremoli, Fivizzano, Aulla;

b) se la decisione sia stata determinata da un errore geografico in quanto si riteneva che la Lunigiana facesse parte della provincia di La Spezia anziché, come è, di quella di Massa Carrara;

c) se sia a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui sono state messe le popolazioni della Lunigiana che, nella necessità di presentare documenti al tribunale di La Spezia, per cause di lavoro o altro, devono prima recarsi a Massa perché a Massa c'è il casellario giudiziario e gli uffici degli enti previdenziali:

d) se intenda riportare le preture di Pontremoli, Fivizzano ed Aulla nell'ambito del tribunale di Massa e ciò per andare incontro alle popolazioni della Lunigiana. (4-02102)

RISPOSTA. — L'aggregazione al tribunale di La Spezia dei mandamenti di Aulla, Fivizzano e Pontremoli fu disposta con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, concernente « modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari », su proposta dei capi della corte d'appello di Genova, in considerazione del fatto che i comuni facenti parte dei tre mandamenti costituiscono l'entroterra di La Spezia e sono legati a tale città da notevoli interessi economici.

Inoltre, le più dirette e più rapide comunicazioni ferroviarie, gli interessi di mercato, la quotidiana frequenza a La Spezia di migliaia di lavoratori appartenenti a detti comuni rendono assai più agevole ricorrere alla sede giudiziaria di La Spezia che non a quella di Massa, assai più periferica e abitualmente meno frequentata.

Il provvedimento fu adottato a seguito di parere favorevole espresso sia dalla commissione consultiva, composta anche di parlamentari, prevista dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie sia dal Consiglio superiore della magistratura e in merito non risultano pervenute a questo Ministero lagnanze da parte dei comuni interessati. Anzi emerse dagli atti di ufficio una segnalazione, pervenuta successivamente all'emanazione del provvedimento, con la quale il presidente dell'amministrazione provinciale di La Spezia esprimeva plauso al provvedimento stesso in quanto conforme agli interessi e alle naturali aspirazioni delle popolazioni interessate.

Nella interrogazione si afferma, poi, che la modifica circoscrizionale ha creato disagio alle popolazioni interessate, in quanto, tra l'altro, il casellario giudiziario, competente per territorio, continuerebbe ad essere quello presso il tribunale di Massa.

Al riguardo si precisa che tale affermazione non risponde alla realtà, giacché risulta

che fin dal 1° settembre 1964, data della entrata in vigore della modifica in questione, le schede relative a persone nate nei comuni dei mandamenti in Aulla, Fivizzano e Pontremoli furono trasferite al casellario giudiziario presso il tribunale di La Spezia, giusta assicurazione fornita dal procuratore della Repubblica di Massa.

Il Ministro: GONELLA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza che il governo del Nicaragua ha proposto, fin dal 30 aprile 1968, al Governo italiano di concedere al giovane Rodezno Castillo Elias, cittadino del Nicaragua e laureando in geologia presso l'università di Pisa, una borsa di studio; per conoscere i motivi per i quali detta borsa di studio non è stata ancora concessa. (4-02290)

RISPOSTA. — Lo studente nicaraguense Elias Rodezno Castillo si è rivolto nel marzo dell'anno 1968 al Ministero degli esteri per chiedere che gli fosse assegnata una borsa di studio di perfezionamento in geologia presso l'università di Pisa. Accogliendo tale richiesta, questo Ministero, in base alla prassi amministrativa, chiedeva il benestare delle autorità nicaraguensi tramite l'ambasciata d'Italia in Managua, che, in data 20 aprile 1968, comunicava il nulla osta delle predette autorità con la condizione che la borsa di studio fosse di breve durata in quanto lo studente Rodezno Castillo avrebbe dovuto rientrare in patria al più presto per prestare la sua opera di geologo.

Il corso di specializzazione presso il centro di documentazione e studi sull'energia geotermica di Pisa, che lo studente nicaraguense avrebbe dovuto frequentare, è stato però - nel frattempo - temporaneamente sospeso, in attesa che un gruppo di esperti internazionali per la geotermia, convocati dall'UNESCO, stabilisca in forma definitiva i programmi dei corsi e delle esercitazioni del centro stesso al fine di trasformarlo in centro internazionale. Di conseguenza la concessione della borsa di studio è stata semplicemente sospesa in attesa delle decisioni che saranno adottate nei prossimi mesi.

Di quanto sopra è stata data comunicazione alle autorità nicaraguensi in data 10 maggio 1968, per tramite dell'ambasciata d'Italia in Managua.

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora aperto al traffico il ponte di recente costruzione sulla statale n. 292 e precisamente all'altezza di Riola Sardo (Cagliari) e, per il caso siano attendibili le notizie diffuse circa la insicurezza di esso, si chiede di conoscere quali decisioni siano state assunte per la realizzazione di un altro ponte o per il rafforzamento dello stesso ed entro quale termine verranno eseguite le necessarie opere.

L'interrogante fa presente che da molti anni il traffico in detto tratto è ostacolato dalla necessità di transitare su una passerella di antica costruzione e che su detta strada, specie nel periodo estivo, il traffico è notevole. (4-00893)

RISPOSTA. — Il ponte citato nell'interrogazione è stato costruito dai consorzi riuniti per la bonifica del Campidano di Oristano per sostituire, mediante piccola variante, il ponte a quattro archi di metri lineari 10 ciascuno, esistente lungo la strada statale n. 292 che dovrà essere demolito per permettere la costruzione del canale emissario fra lo stagno di Marefoghe e quello di Cabras. Tale ponte non è stato ancora preso in consegna dalla ANAS perché dopo la costruzione del relativo impalcato si è manifestato un abbassamento di una delle pile e da parte del consorzio interessato si rendono necessari interventi di consolidamento.

Solo dopo che saranno stati eseguiti detti lavori e che il ponte sarà stato collaudato l'ANAS potrà prendere in consegna il manufatto e quindi si potrà eliminare la strettoia esistente costituita dal vecchio ponte.

Il Ministro: NATALI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se ritenga di corrispondere la indennità di prigionia in Germania ai cittadini dei paesi totalmente distrutti dal terremoto del gennaio 1968 in Sicilia che durante la guerra furono prigionieri in Germania. (4-01011)

RISPOSTA. — Nessuna provvidenza può essere predisposta per la erogazione immediata delle somme dovute ai cittadini già internati in Germania, colpiti dal terremoto del gennaio 1968 in Sicilia, in quanto la liquidazione va eseguita unitariamente sulla base della determinazione globale delle domande accolte.

Le domande di indennizzo sono state esaminate dall'apposita commissione, nominata

dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale ha disposto la ripartizione della somma disponibile tra gli aventi diritto.

L'elenco dei nominativi è stato pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* del 22 maggio 1968, n. 130.

Per altro, poiché gli interessati avevano la possibilità di presentare ricorso entro 30 giorni dalla suddetta data, si comunica che, definito l'esame dei ricorsi pervenuti, dovrà procedersi, in base ai relativi dati, alla determinazione delle quote spettanti ai singoli beneficiari.

Solo successivamente potrà darsi corso ai pagamenti ed in quest'ultima fase esaminarsi la possibilità di dare la precedenza agli aventi diritto che eventualmente si trovino nelle condizioni segnalate dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BERTOLA.

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata convocata, a breve scadenza, la riunione del Comitato degli italiani all'estero nella sua composizione attuale, senza prima provvedere alla sua modifica, e ciò in aperto contrasto con le assicurazioni date dal ministro stesso.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il ministro consideri:

1) inutile e inopportuno mantenere ancora in vita l'attuale comitato il quale, per essere composto nella sua quasi totalità da persone che non hanno alcun rapporto con la grande massa dei lavoratori emigrati e con i loro problemi, non presenta alcun carattere di rappresentatività nei confronti dell'emigrazione italiana e delle sue esigenze;

2) necessario procedere alla emissione di un nuovo decreto per il rinnovo della composizione del Comitato prima della sua riunione;

3) indispensabile includere nel comitato autentici rappresentanti dell'emigrazione italiana, e cioè lavoratori emigrati, effettivi rappresentanti delle comunità di lavoratori italiani all'estero e in particolare delle varie associazioni democratiche che essi liberamente e spontaneamente si sono date nei diversi paesi di emigrazione, nonché delle organizzazioni sindacali nazionali e delle associazioni italiane che organizzano emigrati e loro familiari;

4) opportuno seguire nelle nomine un criterio che assicuri rappresentanze più numerose alle comunità italiane residenti nei paesi in cui esistono più grandi masse di lavoratori emigrati.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere se il ministro concordi nel ritenere che soltanto un nuovo comitato, composto con i criteri sopra indicati, potrà possedere quei requisiti di prestigio, di rappresentatività e di capacità ad adempiere i suoi compiti istituzionali dei quali quello attualmente in carica è completamente destituito. (4-02389)

RISPOSTA. — Il Comitato consultivo degli italiani all'estero venne istituito con decreto ministeriale 21 settembre 1967 in applicazione della norma contenuta nell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sull'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri.

Di esso fanno parte 40 membri, nominati per un quinquennio dal ministro degli affari esteri, di cui 30 appartenenti alle collettività italiane all'estero e 10 designati da altrettante amministrazioni dello Stato, scelte fra le maggiormente interessate ai problemi emigratori.

La stessa norma istitutiva dispone che il Comitato debba essere convocato almeno una volta l'anno: pertanto, essendosi tenuta la prima sessione del comitato tra il 12 ed il 19 ottobre 1967, la convocazione della seconda sessione per il 10 ottobre 1968 era non solo normale, ma del tutto doverosa. Né può dirsi che la convocazione stessa sia stata fatta (come si afferma nell'interrogazione) « a breve scadenza », dato che essa fu effettuata con comunicazione del 29 luglio 1968 tramite le nostre ambasciate, e venne confermata direttamente agli interessati con lettera del 3 agosto 1968.

Gli interroganti affermano inoltre che la convocazione del comitato sarebbe stata fatta « senza prima provvedere alla sua modifica, e ciò in aperto contrasto con le assicurazioni date ».

Si tratta di un equivoco evidente e di una valutazione inesatta delle competenze istituzionali del Comitato. Sarà il caso di ricordare al proposito che il Ministero degli esteri, in sede di attuazione della legge di delega per il proprio riordinamento, aveva proposto che il Comitato consultivo degli italiani all'estero fosse costituito non già da membri designati d'ufficio, bensì da persone nominate dal Presidente della Repubblica previa consultazione elettiva delle associazioni italiane funzionanti in seno a ciascuna collettività italiana all'estero, in modo che le persone così scelte potessero assumere propriamente la veste di rappresentanti delle collettività.

Fu la Commissione parlamentare costituita per l'attuazione della richiamata legge di delega che si pronunciò contro tale progetto,

suggerendo invece, per intanto, la sollecita costituzione di un comitato composto di un ristretto numero di membri, in parte provenienti dalle collettività, a scelta del ministro degli esteri, ed in minor parte dalle amministrazioni dello Stato. Neppure fu accolto il suggerimento del Ministero di chiamare a far parte del Comitato un certo numero di esperti in problemi emigratori: suggerimento che era stato ispirato dal dichiarato proposito di rendere possibile la partecipazione al Comitato di qualificati rappresentanti sindacali italiani, anche se non residenti all'estero, e di rappresentanti delle organizzazioni nazionali che si occupano di assistenza e tutela degli emigranti.

L'incompletezza e l'insufficiente democraticità dell'organo consultivo che risultò così costituito non mancarono di essere rilevate dallo stesso ministro degli esteri del tempo, Fanfani, il quale, fin dal momento dell'insediamento, auspicò tra l'altro che, sulla base dell'esperienza operativa offerta dal comitato stesso, si potesse fare in seguito ciò che non era stato possibile fare subito.

Fu certamente in seguito a così autorevole invito che il comitato, alla conclusione della sua prima sessione, decise di porre allo studio la propria riforma in senso elettivo e rappresentativo, con l'opportuna integrazione di esperti, ed affidò l'esame dell'argomento ad un apposito gruppo di lavoro con il compito di riferire, con proposte concrete, alla seconda sessione. È pertanto evidente che la tempestiva convocazione della seconda sessione ha obbedito anche all'esigenza di concludere lo studio dell'auspicata riforma, non essendo pensabile che un organo regolarmente costituito per un quinquennio venisse esautorato al punto di impedirgli l'esercizio delle sue funzioni istituzionali proprio sull'argomento più significativo per la propria esistenza e funzionalità.

In realtà, il comitato ha concluso la sua seconda sessione approvando un articolato documento con cui – oltre ad esprimere parere favorevole all'introduzione di un congruo numero di esperti (ivi compresi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane maggiormente rappresentative) ha chiesto l'aumento dei propri membri residenti all'estero allo scopo di assicurare una adeguata rappresentanza a tutte le collettività in proporzione della loro consistenza numerica, e si è pronunciato perché tali rappresentanti vengano eletti direttamente dai connazionali residenti all'estero, su liste di candidati proposti dalle associazioni italiane funzionanti all'estero e rispondenti a determinati requisiti.

Sulla base di tali indicazioni, il Ministero degli esteri si propone di presentare all'esame del Parlamento un disegno di legge atto a realizzare compiutamente l'iniziale idea ispiratrice dell'istituto.

Ciò per altro non significa che il Ministero degli esteri concordi con il giudizio completamente negativo che gli interroganti hanno ritenuto di formulare sull'attuale Comitato. Si ritiene anzi che si debba dare atto al Comitato di aver operato con obiettività esemplare, meritandosi largamente il prestigio che già ora gli è riconosciuto dagli italiani all'estero, per la libertà di giudizio e per la lungimirante saggezza dimostrate in ogni occasione da tutti concordemente i suoi membri, al di là e al di sopra della qualificazione professionale di ciascuno: il che dovrebbe finalmente convincere anche gli interroganti della inopportunità di continuare a portare avanti la polemica sulla maggiore o minore « autenticità » dei componenti del Comitato a seconda della loro appartenenza o meno alla categoria dei lavoratori, cui per altro la maggioranza appartiene od è variamente collegata. La realtà politica e sociale del nostro paese e delle nostre collettività all'estero offre largamente l'esempio di uomini politici, di studiosi, di operatori economici, di persone benefiche che, pur non appartenendo al mondo del lavoro od essendone emersi – per propria forza e tenacia – per assumere compiti di diverso impegno economico, organizzativo, sindacale, assistenziale, ecc., dimostrano di saper operare con piena comprensione e totale dedizione, il favore dei fratelli più umili e bisognosi.

Anche di questa polemica, comunque, ci si augura che faccia giustizia la libera scelta elettiva a cui il Ministero si propone di affidare, se lo assisterà il consenso del Parlamento, la composizione del futuro Comitato.

Il Sottosegretario di Stato: OLIVA.

PIGNI, ALINI E LATTANZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a distanza di oltre 21 anni dalla legge che ha stabilito l'imposta straordinaria sul patrimonio ed in relazione al mancato pagamento della suddetta imposta da parte del conte Gian Luca Tondani l'esattoria imposte dirette di Fenegrò (Como) per delegazione conferitale dall'esattoria civica di Milano con delega dell'8 maggio 1968, n. 54231, ha intimato il pagamento di lire 64.106.363 al fallimento della società per azioni G.L. Ton-

dani quale attuale proprietario dei mappali n. 2382/1/2/3, 1761, 1455, 1457, 2458, 2459, 2489/1/2 del catasto fabbricati di Fenegrò, che alla data del 28 marzo 1947 appartenevano all'iscritto a ruolo Tondani Gian Luca sui quali immobili grava il privilegio dello Stato per l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio; se, dato che questi stessi beni costituiscono ora l'unica garanzia per il pagamento delle liquidazioni di 200 tra operai e impiegati ex-dipendenti della ditta fallita ed attualmente per la massima parte disoccupati, ritenga conforme alle norme e allo spirito della Costituzione dare disposizioni all'intendente di finanza di Milano perché esercitando la facoltà conferitagli dal medesimo articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1950, n. 203, rinunci al privilegio speciale sugli immobili sopra descritti dato che anche alla riscossione dell'intero credito erariale appaiono largamente sufficienti altri beni immobili di cui l'iscritto a ruolo Tondani Gian Luca era proprietario alla data del 28 marzo 1947; e per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano prendere in proposito. (4-00579)

RISPOSTA. — Per imposta straordinaria progressiva sul patrimonio e relativi interessi di mora il conte Gian Luca Tondani risulta debitore verso l'erario della somma di lire 64.106.363.

Ai fini dell'integrale recupero di tale credito l'esattoria comunale di Saronno ha instaurato procedura esecutiva sui beni immobili siti in quel comune, già di proprietà del contribuente alla data del 28 marzo 1947, sui quali grava – com'è noto – il privilegio speciale dello Stato, di cui all'articolo 65 del testo unico approvato con decreto presidenziale 9 maggio 1950, n. 203.

Qualora l'importo realizzato dalla vendita di detti beni risulterà sufficiente a coprire l'intero ammontare del debito d'imposta sopra indicato, l'amministrazione finanziaria potrà rinunziare al privilegio gravante sulla porzione di terreno che figura tuttora di proprietà del signor Tondani, facente parte del complesso aziendale della fallita società per azioni Gian Luca Tondani.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RAICICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui sette insegnanti, destinate a tempo indeterminato alle scuole italiane di Tripoli, sono state restituite al territorio metropolitano con provvedimenti del 22 gennaio 1968 e del 13 aprile 1968; e perché non è stata rispettata l'ordinanza del Consiglio di Stato che in data 26 luglio 1968, ribadita il 27 settembre 1968, ha sospeso l'esecuzione di tali provvedimenti fino all'esito dei ricorsi presentati dalle insegnanti in questione.

Per conoscere infine se nel rifiuto opposto dalle autorità scolastiche e dalle autorità consolari di Tripoli a dar corso a tali ordinanze, tempestivamente notificate e nell'impedire alle insegnanti in questione di riprendere servizio a Tripoli non si ravvisi reato di omissione di atto di ufficio. (4-02043)

RISPOSTA. — A seguito della notevole riduzione di alunni verificatasi nelle scuole italiane elementari di Tripoli in conseguenza dei noti eventi bellici del giugno 1967 in medio oriente, si è resa necessaria una riduzione del numero delle classi e, conseguentemente, degli insegnanti in servizio in quella sede, ove le classi risultano appunto ridotte da 97 a 86 nel confronto con la situazione del 1966-1967.

La restituzione ai ruoli di provenienza degli insegnanti in esubero è stata d'altronde disposta in ossequio alle disposizioni del testo unico 740/40 e del decreto del Presidente della Repubblica 215/67, che hanno posto un limite massimo di 14 anni (interrotti tra il primo e il secondo settennio da un periodo almeno triennale di rimpatrio) alla destinazione all'estero degli insegnanti di ruolo, per evitare un eccessivo e dannoso periodo di distacco dalla scuola nazionale.

Ciò premesso, si chiarisce all'interrogante che sei delle sette insegnanti alle quali egli fa riferimento sono appunto insegnanti elementari di ruolo restituite ai ruoli nazionali dopo 17 anni di continua permanenza scolastica a Tripoli, e quindi di completa assenza dall'ambiente didattico maturatosi nel frattempo in Italia.

Quanto alla settima insegnante, si tratta di docente di scuola secondaria, pure restituita ai ruoli nazionali dopo 9 anni d'insegnamento in Libia, in applicazione delle norme sopra richiamate.

È esatto che le sette insegnanti hanno ottenuto dal Consiglio di Stato la sospensiva del provvedimento di restituzione; ed in conseguenza l'amministrazione, pur convinta della legittimità del provvedimento adottato, le considera ad ogni effetto in servizio. Non è stato invece possibile restituire le insegnanti alle loro precedenti cattedre sia per l'intervenuta riduzione delle classi elementari, come

già detto, sia – nel caso della insegnante di scuola secondaria – perché nel frattempo erasi già provveduto dal Ministero a coprire regolarmente il posto con altro insegnante di ruolo inviato dall'Italia.

È pertanto da escludere nel modo più assoluto che ricorra nel caso l'ipotesi penale formulata dall'interrogante, evidentemente in mancanza di esatte informazioni, e cioè che gli uffici competenti siano comunque incorsi nel reato di omissione di atto di ufficio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: OLIVA.

ROBERTI E ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di vera e propria sopraffazione da anni determinatosi nell'ambito territoriale del comune di Roma per la concessione delle patenti di vendita dei giornali (quotidiani e periodici) e per sapere quali provvedimenti voglia adottare per porre fine agli abusi che si verificano presso gli organi preposti al rilascio di tali licenze.

È infatti noto che, mentre le autorità municipali di Roma non frappongono difficoltà, come prescritto, all'accoglimento delle domande per apertura di rivendite o impianto di edicole di distribuzione delle pubblicazioni giornalistiche, alcune organizzazioni di categoria si sono arrogate il diritto di dare o negare lo speciale permesso di smercio dei giornali secondo criteri arbitrari da esse organizzazioni fissati e che, in sostanza, consistono nel limitare ad una sola categoria di persone, gradite alla commissione sindacale paritetica, il diritto di esercitare le rivendite stesse, con ciò violando ogni norma legale e costituzionale sulle libertà di lavoro e di iniziativa commerciale. (4-01339)

RISPOSTA. — La Federazione italiana editori giornali, il Sindacato nazionale giornalai e riviste, il Sindacato autonomo giornalai italiani hanno stipulato un accordo di natura privatistica per la rivendita di giornali e riviste, che regola anche la concessione di nuove edicole.

Apposite commissioni paritetiche, formate dai rappresentanti delle categorie interessate, stabiliscono per ciascun comune il numero delle edicole e concedono le relative autorizzazioni, instaurando fra l'edicolante e gli editori un particolare rapporto che pone in essere un contratto estimatorio nel quale una parte consegna all'altra i giornali e periodici da porre in vendita e questa si impegna a pagarne il prezzo, salvo restituire gli stessi entro un termine stabilito.

Base del rapporto è, quindi, la fiducia, rimanendo il titolare dell'edicola debitore rispetto all'editore, dal momento in cui riceve le pubblicazioni.

Ciò premesso, non può sfuggire agli interroganti che, trattandosi di rapporti privati, questi sono sottratti all'intervento della pubblica amministrazione.

Per altro, è da tener presente che le parti interessate hanno recentemente chiesto l'inserimento nelle commissioni paritetiche di rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministri competenti.

Tale inserimento sarà definito dal nuovo regolamento per il funzionamento delle commissioni paritetiche che le predette organizzazioni sindacali stanno elaborando.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: GALLI.

SANTAGATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni, per le quali in linea di massima non viene concessa la giornata libera settimanale agli agenti di custodia nelle carceri giudiziarie, e nel caso che l'ostacolo principale consista nell'insufficienza degli effettivi del corpo, per sapere se ritenga opportuno predisporre un sollecito aumento del numero degli agenti, che pure hanno diritto ad un regolare riposo, specie in considerazione del gravoso e delicato servizio da loro prestato. (4-01037)

RISPOSTA. — Per il passato è stato concesso, in linea di massima, agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia il riposo settimanale, in ottemperanza alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 25 marzo 1961. Soltanto in qualche istituto per gravi esigenze di servizio, detto godimento è stato elargito in misura ridotta.

Con circolare del 2 ottobre 1968, n. 1771/4229, sono state, però, impartite ai dirigenti degli istituti tassative disposizioni affinché il diritto al riposo settimanale sia, senza deroga alcuna, assicurato a tutti gli interessati, predisponendo i turni di servizio in maniera tale da garantire, sia le esigenze di funzionalità e di sicurezza degli istituti medesimi sia il godimento del diritto al riposo settimanale.

Riguardo al problema, sempre attuale, dell'aumento dell'organico del corpo, si fa presente che questo Ministero ha predisposto da tempo uno schema di disegno di legge che

prevede l'aumento dell'organico stesso di 2.800 unità suddiviso nei vari gradi. Tale schema non ha, per altro, ottenuto ancora l'indispensabile adesione del Ministero del tesoro.

Il Ministro: GONELLA.

SANTAGATI E TURCHI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere per quali ragioni ai lavoratori della pesca della provincia di Latina, e in particolare a quelli residenti nel comune di Terracina, pur avendo essi presentato fin dal 5 febbraio 1968 la prescritta domanda, non è stato ancora corrisposto il contributo per l'assistenza invernale spettante ai lavoratori medesimi e ciò tanto più in quanto risulterebbe che per altre zone marinare il sussidio in questione è stato da tempo concesso. (4-01336)

RISPOSTA. — Il soccorso invernale ai lavoratori della piccola pesca veniva fino a qualche anno fa distribuito a cura del Ministero dell'interno in base ad un piano concordato con questo Ministero e utilizzando un apposito stanziamento che si aggirava sui 200 milioni. Poiché tale forma di assistenza è stata da tempo soppressa il Ministero della marina mercantile provvede ora a concedere dei sussidi ai pescatori indigenti, nei limiti consentiti dalla somma di 40 milioni stanziata in bilancio.

Ciò premesso, si informano gli interroganti che è in corso di perfezionamento un provvedimento con il quale si concede un sussidio ai 118 piccoli pescatori di Terracina.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento serpeggiante fra i candidati dei concorsi per direttore di uffici locali a causa del punteggio supplementare assegnato ai concorrenti, soprattutto per quanto riguarda l'attribuzione di taluni punti per la frequenza di corsi professionali che essendo tenuti solo in alcune province, danneggiano automaticamente tutti quei candidati che non ne possono usufruire e se ritenga nella fattispecie o di eliminare questo ingiusto privilegio o di consentire la frequenza del corso professionale a tutti gli interessati. (4-02192)

RISPOSTA. — La commissione centrale degli uffici locali e delle agenzie postali, nel formulare i criteri di valutazione, non poteva non prendere in considerazione l'esito favorevole dei corsi professionali nei concorsi per titoli, tenuto conto che – ai sensi dell'articolo 35 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli uffici locali ed agenzie del 9 agosto 1967, n. 1417 – al personale di ruolo degli uffici locali si applicano, in quanto non diversamente disposto, le norme concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

Ora l'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 stabilisce l'obbligo per l'amministrazione di valutare, come titolo, anche il profitto tratto dai corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento previsti dall'articolo 151 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 3, fra i quali rientrano quelli di cui alla surriportata interrogazione.

Comunque la commissione centrale per gli uffici locali e le agenzie, tenendo conto che nella programmazione di detti corsi professionali predisposta dall'amministrazione, non tutte le direzioni provinciali postali sono state abilitate ad attuarli, nel predeterminare i criteri, ha stabilito per l'esito favorevole dei corsi stessi un punteggio minimo, che va da punti 0,05 al massimo di punti 1 su un totale di complessivi punti 50 attribuibili ai candidati per il complesso dei titoli da ciascuno posseduti; e ciò proprio in considerazione del fatto che non tutto il personale degli uffici locali e delle agenzie era stato messo in grado di frequentare i corsi in argomento.

È evidente che un coefficiente così esiguo non poteva che avere un effetto di scarsissimo rilievo sul punteggio complessivo.

Va per altro fatto presente che i corsi professionali di che trattasi sono già in fase di estensione alle altre province.

Il Ministro: DE LUCA.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali i dipendenti della manifattura di tabacchi di Catania, che vanno in pensione, non vengono sostituiti da nuove leve di lavoro e se ritenga che così continuando si arriverà quanto prima alla chiusura della predetta manifattura, come da qualche tempo a questa parte si va sussurando nell'ambiente interessato. Chiede altresì di sapere quali tempestive ed idonee disposizioni intenda dare per l'assun-

zione in sito di tutto il personale occorrente a colmare i vuoti creati dalle mancate sostituzioni. (4-02194)

RISPOSTA. — I collocamenti a riposo del personale in servizio presso la manifattura tabacchi di Catania non sono stati, in questi ultimi anni, sostituiti con altre assunzioni in quanto le unità in forza presso lo stesso opificio sono da considerarsi esuberanti rispetto alle esigenze di produzione.

L'ammodernamento degli impianti e l'avvenuta automazione di alcuni cicli di lavorazioni industriali hanno infatti richiesto un impiego sempre minore di personale, e, conseguentemente, è venuta meno la necessità di provvedere alle assunzioni di nuove leve di lavoro.

Presso la manifattura di Catania si verifica, d'altronde, un fenomeno che è comune ad altri analoghi opifici dell'azienda dei monopoli di Stato, i cui investimenti massicci operati nel settore tecnologico hanno reso necessario un minore impiego di manodopera, per assicurare il mantenimento della produzione e delle vendite a livelli di competitività.

Comunque, per quanto riguarda il segnalato opificio, si assicura che la diminuzione delle unità operaie non prelude né rispecchia l'intenzione dell'amministrazione di sopprimere la manifattura tabacchi di Catania.

In proposito, si tiene, anzi, a far presente che è attualmente allo studio un progetto per una nuova sistemazione delle lavorazioni presso l'opificio in questione, allo scopo di conseguire una migliore utilizzazione del personale e degli impianti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SCOTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Premesso che in Caserta, via Michele Ferrara, coi numeri civici 12-14 sussistono due fabbricati di edilizia economica e popolare, di proprietà dello Stato e amministrazione IACP; che i 16 appartamenti degli stessi, sono stati assegnati in concessione nell'anno 1952 e in proprietà nell'anno 1959 a quanti, per eventi bellici, risultassero « sinistrati e senza tetto » e ciò per il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato dalla legge 27 aprile 1962, n. 231; che, malgrado il pagamento, anche totale, da parte di alcuni assegnatari della somma fissata dallo Stato, a mezzo della intendenza di finanza di Caserta, e della sottoscrizione di tutti quegli atti (contratto di vendita, ecc.) diretti a far passare in proprietà degli assegnatari gli alloggi *de quo*, da tre anni a questa parte, per ragioni mai chiarite, si è omesso di perfezionare gli adempimenti burocratici per tale cessione di proprietà; che, ripetutamente, gli assegnatari hanno rivolto in tal senso sollecitazioni all'intendenza di finanza di Caserta e per essa all'ufficio del registro di Caserta cui erano stati rimessi gli atti – per conoscere le ragioni per le quali non si sia data piena esecuzione burocratica agli adempimenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e legge 27 aprile 1964, n. 231 e perché si indichino i provvedimenti adottati o in via di adozione per una soluzione del problema, specie in favore di quanti hanno da tempo scomputata la somma di cessione in proprietà; i quali, a buon diritto, potrebbero convenire in giudizio la pubblica amministrazione così come é avvenuto in fattispecie eguali per farne dichiarare la responsabilità « contrattuale » e per ottenerne il risarcimento dei danni. In tal senso, nell'ultimo quinquennio, sussistono varie sentenze di cui l'Avvocatura dello Stato è sicuramente a conoscenza e alla quale per precisazioni, ci si potrà ben rimettere. (4-01056)

RISPOSTA. — Con verbale in data 14 marzo 1951, venne consegnata in gestione all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Caserta la palazzina *B* per senza tetto, costituita da 16 alloggi costruiti ai sensi della legge 10 aprile 1947, n. 261.

A seguito del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato dalla legge 27 aprile 1962, n. 231, concernente la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, l'intendenza di finanza di Caserta diede subito inizio all'istruttoria delle domande presentate dagli interessati.

Espletate le formalità di rito previste dalla citata legge n. 231 e acquisita la documentazione necessaria, la predetta intendenza di finanza, nell'ottobre 1962, incaricò l'ufficio del registro di Caserta di procedere alla stipulazione dei contratti di cessione, ultimata nel marzo 1963.

In sede, però, di approvazione dei cennati atti negoziali, essendosi riscontrata una erronea valutazione del costo di costruzione degli alloggi, l'intendenza di finanza sospese l'ulteriore corso delle procedure e provvide a impartire – d'intesa con l'Avvocatura distrettuale dello Stato – le opportune istruzioni

all'ufficio del registro per la rettifica, mediante stipula di atto aggiuntivo, dei singoli contratti.

Il predetto ufficio, però, ha potuto provvedere alla redazione soltanto di 13 atti aggiuntivi, che sono stati inviati all'intendenza di finanza, per la successiva approvazione, in data 6 novembre 1967.

Al riguardo l'intendenza di finanza ha fatto presente di aver già provveduto agli adempimenti di competenza, alla luce anche delle variazioni frattanto verificatesi nei soggetti titolari del diritto, per cui si è reso necessario, in qualche caso, interpellare l'organo legale oppure richiedere il completamento della documentazione.

In definitiva, risulta che allo stato attuale, soltanto tre delle sedici pratiche in questione si trovano ancora giacenti presso l'ufficio del registro di Caserta in attesa che gli interessati provvedano ad esibire la documentazione richiesta per la stipula dell'atto aggiuntivo di cui innanzi.

Delle altre tredici pratiche, consta, infatti, che tre di esse sono state già definite, essendo i relativi contratti alla registrazione del predetto ufficio del registro; che altre sei si trovano presso la ragioneria provinciale dello Stato per il riscontro contabile sui decreti di approvazione dei contratti; che tre di esse sono state restituite all'ufficio del registro per opportune rettifiche, mentre per la tredicesima si attende l'avviso dell'Avvocatura distrettuale dello stato di Napoli per la contestata legittimità dell'assegnazione.

Può pertanto affermarsi che la questione è ormai in via di soluzione e che sarà quindi definita nel più breve tempo possibile.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la riforma del registro navale italiano, allo scopo di accentuare la presenza e la direzione pubblica sullo stesso. (4-00080)

RISPOSTA. — La questione circa la natura giuridica del registro navale italiano, invero non esattamente impostata, ha finora impedito di far avanzare il lavoro da tempo avviato per la riforma dell'istituto. Deve essere riconosciuto che la questione non può esser risolta se non convenendo che la natura giuridica del registro navale è necessariamente privatistica, non tanto perché le risorse finanziarie dell'istituto sono di fonte privata, ma perché esso è un istituto di classificazione navale, e la classificazione delle navi è una funzione incontestabilmente privata. Basta por mente, del resto, al fatto che solo il riconoscimento della natura privata del registro navale italiano consente al nostro istituto di classificazione di stipulare accordi con analoghi enti stranieri per gli scambi, definiti dalla *classification clause*, con carattere di reciprocità. Tali scambi sono impossibili con gli enti pubblici; e difatti gli enti di classificazione degli Stati dell'est europeo sono esclusi dalla clausola in parola.

Naturalmente la conferma del carattere privatistico del registro navale italiano, carattere che per altro non ha bisogno di essere dichiarato essendo insito nella funzione, non è di ostacolo a che, di volta in volta, o in via generale, particolari accertamenti tecnici per quanto riguarda la sicurezza della navigazione o per altre necessità di controllo o di collaudo siano delegati dallo Stato al registro navale italiano, fino a quando la pubblica amministrazione ha motivo di mantenere la sua fiducia all'ente in questione e sempre che non ritenga di provvedere con propri organi.

Ciò premesso, si assicura l'interrogante che il Ministro conta di dare le opportune direttive affinché l'opera di riforma del registro navale italiano possa essere rapidamente e utilmente portata a compimento.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia nota la crescente situazione di disagio che si sta determinando fra la popolazione di Olbia (Sassari) a causa del disservizio che si verifica nel locale ufficio postale.

Per sapere inoltre se gli sia noto che alla base del disservizio in questione sia l'evidente insufficienza di personale rimasto da troppo tempo costante a fronte del rapido accrescimento della popolazione di Olbia e quindi di un naturale accrescimento dei vari servizi.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno procedere con ogni possibile urgenza a dotare l'ufficio postale di Olbia del personale necessario in relazione alle aumentate esigenze locali ed anche per ridare normalità ai servizi ed evitare agli attuali impiegati un lavoro eccessivo che non può che ripercuotersi sulla regolarità del servizio stesso. (4-02260)

RISPOSTA. — Il personale applicato all'ufficio postale di Olbia è quello previsto dall'intero assegno più quattro unità di scorta e detto assegno corrisponde al punteggio rag-

giunto a seguito della riunione dei servizi postali e telegrafici (41.265 punti).

L'insufficienza di personale che in atto si lamenta nell'ufficio anzidetto costituisce un fatto contingente; determinato da assenze momentanee causate da malattia e congedi.

Infatti, nel mese di ottobre 1968 su 26 unità applicate ad Olbia nove sono state assenti per malattia e due in congedo straordinario per puerperio.

Di conseguenza con il rientro in servizio delle predette unità, gli inconvenienti prospettati verranno senz'altro eliminati.

Il Ministro: DE LUCA.

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali interventi si intendano adottare ad integrazione della rete stradale delle province di Lecce e Brindisi specie dopo la recentissima decisione del CIPE, intesa a costruire l'autostrada Bari-Taranto-Metaponto-Sibari con raccordi all'autostrada Salerno-Reggio Calabria e Bari-Bologna.

Infatti detta iniziativa, pur se lodevole, rischia di emarginare ancora più marcatamente dalle principali vie di comunicazione vasti territori del Salento sì da richiedere conseguenti opere viarie integrative e precisamente:

1) la sistemazione con adeguato allargamento della strada statale 7-*ter* Lecce-Manduria;

2) la costruzione della superstrada Manduria-Grottaglie (già progettata dall'amministrazione provinciale di Lecce), che a sua volta si raccordi alla superstrada Brindisi-Grottaglie-Taranto, già programmata;

3) la necessità di svincolare l'abitato della città di Lecce a mezzo di una circonvallazione a largo raggio, che intercetti tutte le più importanti arterie di detto capoluogo;

4) la trasformazione in superstrade delle principali dorsali della provincia di Lecce, precisamente la Lecce-Maglie-Leuca e la Lecce-Gallipoli-Leuca;

5) l'eliminazione con opere appropriate sulla costruenda *E/2* dei numerosi « incroci a raso » da e per il mare sì da renderla, in tutta sicurezza, strada a scorrimento veloce. (4-00399)

RISPOSTA. — L'ANAS ha presenti i problemi sollevati dall'interrogante che, per altro, data l'ingente spesa richiesta per la relativa soluzione, non possono per ora essere affrontati a causa delle limitate disponibilità di bilancio.

In particolare in ordine ai singoli punti si precisa:

1) non sono attualmente previsti lavori di sistemazione ed ammodernamento della strada statale n. 7-*ter* Salentina; si prenderà tuttavia in considerazione l'esigenza di ammodernare il tratto Lecce-Manduria, in vista della concomitante realizzazione della strada a scorrimento veloce Manduria-Grottaglie, tutta in nuova sede, a cura della Cassa per il mezzogiorno;

2) anche la variante esterna all'abitato di Lecce non rientra nell'attuale programma dell'ANAS; ma sarà inclusa nei futuri programmi per una sollecita realizzazione dell'opera, per risolvere gli urgenti problemi connessi con l'attraversamento di quel centro e con il collegamento alla rete viaria di penetrazione;

3) circa la direttrice Lecce-Maglie-Leuca, costituita dalla strada statale n. 16 (Lecce-Maglie) e dalla strada statale n. 275 (Maglie-Leuca), si fa presente che è stata costruita la variante all'abitato di Gagliano del Capo e di Nociglia, mentre è in costruzione la variante agli abitati di Maglie e Scorrano.

Per quanto riguarda la direttrice Lecce-Gallipoli-Leuca, costituita dalla strada statale n. 101 Salentina di Gallipoli per il tratto Lecce-Gallipoli e dalla strada statale n. 274 Salentina di Patù per il tratto Gallipoli-Leuca, va precisato che sulla strada statale n. 101 sono in corso lavori per la sistemazione di incroci pericolosi, mentre è allo studio il progetto di una variante esterna a Lequile. Per il tratto costituito dalla strada statale n. 274 è in programma una variante esterna all'abitato di Ugento.

4) il tratto del costruendo itinerario internazionale *E/2* concerne la strada statale n. 16 e la strada statale n. 379, attualmente in fase di ammodernamento.

In merito agli incroci a raso, per essi è prevista la sistemazione mediante isole spartitraffico e di canalizzazione, mentre per quelli di minore importanza è prevista la sistemazione con piste di avvistamento parallele alla statale.

L'eliminazione completa di detti incroci richiede una spesa di notevole entità, alla quale l'ANAS non può attualmente far fronte, ma sarà tenuta presente non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre per la installazione di un ripetitore in Morrone del Sannio (Campobasso) allo scopo di consentire una migliore ricezione televisiva nei comuni di Guardialfiera, Lupara, Lucito, Castellino del Biferno, Civitacampomarano, Provvidenti e altri in provincia di Campobasso.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per consentire la ricezione televisiva nella zona di Filignano Scapoli sempre nel Molise. (4-01515)

RISPOSTA. — Sia sulla questione relativa al miglioramento della ricezione televisiva nelle località indicate nell'interrogazione sopra riportata, sia sui provvedimenti da adottare per consentire la ricezione stessa nella zona di Filignano Scapoli, è stata richiamata la particolare attenzione della RAI, la quale ha assicurato che l'esigenza segnalata sarà tenuta nella dovuta considerazione in vista dei futuri sviluppi del servizio televisivo nell'intero territorio nazionale.

Il Ministro: DE LUCA.

VENTUROLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere cosa si proponga di fare il Governo per porre fine allo scandaloso e dilagante proliferare delle licenze rilasciate dai prefetti a gruppi finanziari organizzatori di supermarket, senza minimamente preoccuparsi della sorte di migliaia di piccoli esercizi commerciali, fonte di lavoro e di reddito per intere famiglie e al tempo stesso insostituibile garanzia di una rete distributiva di interesse generale.

Per sapere i motivi per i quali il rilascio di queste licenze, il cui fine speculativo è evidente, non viene affidato ai comuni, enti garanti di un più armonico e programmato sviluppo della rete distributiva utile e necessaria alle popolazioni. (4-01883)

RISPOSTA. — La materia delle autorizzazioni per l'apertura di magazzini a prezzo unico e supermercati è regolata, come è noto, dal regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, il quale attribuisce all'autorità prefettizia la competenza al rilascio delle autorizzazioni di che trattasi.

Nell'attuale situazione legislativa, pertanto, questo Ministero è competente soltanto in sede contenziosa per la decisione dei gravami proposti, in via gerarchica, contro i provvedimenti prefettizi ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 5 del regio decreto-legge 1938 sopra citato.

Per altro, in tale fase, il Ministero non può non tener conto dell'orientamento del Consiglio di Stato, di cui verrebbe d'altronde ad essere sollecitata la competenza nella immediata ulteriore sede giurisdizionale, secondo cui il rilascio delle licenze di commercio costituisce la regola mentre il diniego l'eccezione, in quanto quest'ultimo può essere legittimamente adottato soltanto quando sia possibile dimostrare l'esistenza di preminenti interessi generali ostativi.

Infatti, nella sede di propria competenza, il detto Consiglio ispirandosi all'articolo 41 della Costituzione, ha costantemente affermato che va tutelata la libertà della iniziativa economica, tenendo presente non già gli interessi di natura privatistica dei commercianti, ma quello pubblico, da individuare nel vantaggio di tutte le categorie di consumatori e da considerare, quindi, generale e preminente.

Pertanto, allo stato, l'azione di sostegno delle piccole e medie imprese commerciali che questo Ministero ritiene più proficua, e svolge, è quella che mira a favorire la istituzione di strutture associative fra i piccoli e medi imprenditori commerciali (gruppi di acquisti e catene volontarie), in armonia con quanto previsto anche dalla recente legge 12 marzo 1968, n. 315.

Detta legge, la quale contiene norme per la proroga e la integrazione della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio, ha esteso i finanziamenti agevolati al commercio ai raggruppamenti per imprese commerciali, con l'aumento da 50 a 200 milioni dell'importo delle singole operazioni di credito.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ZANTI TONDI CARMEN. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione intollerabile in cui sono venuti a trovarsi i borsisti di addestramento didattico e scientifico presso l'ateneo di Bologna i quali dal mese di luglio 1968 non sono stati pagati in quanto il Ministero competente non ha provveduto ad inviare i fondi stabiliti alla locale tesoreria presso la Banca d'Italia (Bologna).

Per sapere, anche, quali urgenti provvedimenti verranno presi per assicurare ai borsisti i loro diritti. (4-01721)

RISPOSTA. — Va premesso che il pagamento delle mensilità spettanti ai titolari delle borse di addestramento didattico e scientifico è assai complesso; esso infatti va effettuato attraverso ordini di accreditamento che, come tutti i provvedimenti amministrativi comportanti retribuzione, sono sottoposti al riscontro ed al controllo degli organi competenti: Ragioneria centrale e Corte dei conti, la quale ultima trasmette poi gli atti stessi alla Direzione generale del tesoro per l'ulteriore inoltro alle competenti direzioni provinciali del tesoro.

Per evitare i necessari ritardi connessi con la suddetta procedura e per superare le difficoltà insite nella prima applicazione delle complesse norme che regolano la materia, si è cercato, di dar corso agli accreditamenti dei fondi alle varie università, anche con notevole anticipo rispetto alle comunicazioni, da parte degli atenei, attestanti sia il numero degli aventi diritto alle borse sia la decorrenza dell'inizio del godimento della borsa stessa da parte dei singoli interessati.

Tuttavia, considerato che ogni università ha bandito concorsi in epoche diverse e che i titolari delle borse in questione hanno dato inizio pure con decorrenza diversa alla attività connessa con il beneficio di esse, in sede di prima applicazione della legge, il compito di coordinamento del Ministero della pubblica istruzione, è stato particolarmente difficoltoso e non ha consentito quindi al Ministero medesimo e a quello del tesoro di avere un tempestivo quadro esatto dei vari impegni finanziari da affrontare per assegnare a ciascun ateneo la somma occorrente.

Per quanto attiene, in particolare, al pagamento delle mensilità spettanti ai borsisti dell'università di Bologna, si fa presente che le comunicazioni ufficiali concernenti i dati indispensabili per la determinazione delle somme occorrenti ai pagamenti stessi sono pervenute al Ministero con le seguenti lettere rettorali: 31 maggio 1968, n. 11784 e 7 agosto 1968, n. 19422.

I relativi ordini di accreditamento sono stati predisposti dal Ministero della pubblica istruzione con note del:

5 aprile 1968, n. 3296 per un importo di lire 42.500.000;

2 agosto 1968, n. 6389 per un importo di lire 34.625.000;

17 settembre 1968, n. 7221 per un importo di lire 25.500.000;

28 settembre 1968, n. 7536 per un importo di lire 36.750.000.

Con i sopraelencati provvedimenti, è stata disposta l'erogazione dell'intera somma necessaria per la corresponsione, da parte dell'università di Bologna, dei ratei dovuti ai borsisti fino a tutto il 31 dicembre 1968.

Gli ordini di accreditamento, poi, relativi a detti ratei risultano già trasmessi dalla Corte dei conti con elenco n. 1657 alla Direzione generale del tesoro per l'ulteriore inoltre alle singole direzioni provinciali del tesoro.

Pertanto, considerato che il Ministero della pubblica istruzione ha preso i necessari accordi con la Ragioneria centrale per emettere ordini di accreditamento anticipati rispetto alle comunicazioni ufficiali da parte degli atenei interessati, i borsisti potranno d'ora in avanti riscuotere con maggiore tempestività quanto loro dovuto.

Il Ministro della pubblica istruzione: SCAGLIA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO